ANNO XL — MATTINO TORINO, Giovedì 1 Marzo 1906 MATTINO — NUM. 60

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il partito clericale dopo il Congresso di Firenze.

(Dal nostro inviato speciale).

Firenze, 28 febbraio.

Il Congresso di Firenze merita ancora qualche parola. Dal suo andamento e dalle sue conclusioni è possibile definire ciò che sono e ciò che possono pensare i cattolici in Italia, come partito politico nazionale.

Il Vaticano, incaricando Medolago, Toniolo e Pericoli di preparare gli schemi di statuto per un'Unione popolare su tipo della *Volksverein* germanica, tendeva visibilmente a ricondurre fra i cattolici italiani quell'unità di indirizzo e di azione che si era infranta al Congresso di Bologna del 1903. Sperava la Santa Sede che in questi due anni di vita privata i democristiani si fossero mansuefatti, e che fosse quindi giunta l'ora di ritentare l'amalgama della destra colla sinistra, della Sicilia col Veneto, di Paganuzzi con don Murri. Il crogiuolo per questo amalgama doveva essere il Congresso di Firenze.

Ma già dal tenore dei primi statuti proposti dai Triumviri, a cui i democristiani di Cremona e Bologna avevano risposto col boicottaggio dei delegati, era possibile indovinare le intenzioni del Vaticano, e comprendere di che metallo doveva venir fuori la nuova combinazione. La Santa Sede chiamava a raccolta il laicato cattolico, lo esortava alla concordia, ma per pacificarlo, non si risolveva a dare un po' di ragione alle tendenze nuove e un po' di posto ai loro rappresentanti. Teneva duro su tutti i punti: voleva che la nuova organizzazione nascesse con un carattere strettamente dogmatico, e si appoggiasse unicamente alla gerarchia.

La lettera di Merry del Val, con cui fu inaugurato il Congresso, è a questo riguardo di una semplicità e di una chiarezza meravigliosa. Quella lettera teneva ai congressisti questo discorso: «Discutete come e quanto vi piace: ma pigliate atto che Noi abbiamo istituite le Direzioni diocesane e che ad esse spetterà guidare il movimento cattolico locale.»

Seguendo questa linea, molto netta e molto dritta, il Vaticano era logico e coerente con se stesso, con le tradizioni, l'essenza e i fini della Chiesa. Il Cattolicismo è rimasto saldo nei secoli, perchè fu ed è conservatore. Le due potentissime forze coesive della Chiesa cattolica sono il dogma e l'obbedienza assoluta all'autorità della gerarchia. Mantenere quanto più è possibile questo principio d'autorità è assicurare l'avvenire del Cattolicismo. Tollerare invece che, anche per finalità non totalmente religiose, i cattolici praticanti possano riunirsi, disciplinarsi ed agire al di fuori dell'influenza e del controllo del clero, e forse contro la espressa sua volontà, è operare una rivoluzione formidabile, inaudita, è inoculare nelle fibre della Chiesa il bacillo della discussione, dell'esame, della autonomia, è scagliare la barca di Pietro nel più burrascoso avvenire.

Dove il Vaticano sbagliò fu nel ritenere già ridotti alla ragione quegli *enfants terribles* che sono i democristiani, e nel credere arrivata l'ora di farli rientrare nel grosso dell'esercito. L'ostruzionismo passivo adottato nelle elezioni dei delegati dai democristiani dell'Alta Italia disse già chiaramente che i riformisti se accettavano con entusiasmo l'invito ad organizzarsi in falangi libere, indipendenti, comandate da capi eletti dal suffragio popolare, respingevano con sdegno la sollecitazione di raggrupparsi e camminare d'accordo coi conservatori sotto i pastorali dei vescovi.

Fu però grande fortuna, per la sincerità e la chiarezza della situazione, che i democristiani dell'Italia Meridionale seguissero una tattica diversa, e la Sicilia mandasse due delegati d'Estrema Sinistra, don Sturzo e Parlati, che portarono in seno al Congresso le idee e le aspirazioni genuine del loro gruppo.

Veramente, Sturzo e Parlati partirono dalla Sicilia con la speranza di riuscire a qualche risultato pratico. La lettera di Merry del Val — la lettera-*ukase*, come essi la chiamano, poichè non hanno peli sulla lingua — fece cadere subito ogni loro illusione. Tuttavia non si disanimarono: lottarono eloquentemente, coraggiosamente nell'assemblea avversa, per persuadere che con quegli statuti, intonati sulla lettera-*ukase*, si sarebbe costituito un Segretariato di propaganda religiosa, e mai un partito politico.

E così ci offrirono lo spettacolo altamente interessante del conflitto delle idee antidemocratiche e immobilistiche di monsignor Cerruti e di Buffa, con i nuovi audaci sistemi di azione sociale della democrazia cristiana.

Furono battuti, naturalmente. Non riuscirono a produrre che piccole scalfitture senza conseguenze nell'epidermide degli statuti: il grosso delle costituzioni passò tal quale lo volevano i Triumviri, cioè il Vaticano.

Non fu che nelle votazioni — vedete magia dello scrutinio segreto — che raccolsero qualche frutto del loro ardente *apostolato fra i Gentili*: nell'elezione della Presidenza dell'Unione Popolare, per l'attivissima e infelice propaganda di Cerruti, essi furono esclusi con tutti i meridionali, ma il loro candidato-principe, ch'era, si badi bene, il conte Grosoli, ottenne 13 voti, rimanendo fuori per soli due voti; e nell'elezione per la Presidenza dell'Unione Elettorale, Sturzo entrò trionfalmente a capolista, con 23 voti, mentre Pericoli — un Triumviro, notate — pericolò sul serio, e uscì malconcio fra gli ultimi con 16 voti. Mi assicuravano che in quei momenti Pericoli era pallidissimo, e non riusciva a dissimulare la sua agitazione.

Comunque, gli statuti furono approvati a forte maggioranza e restarono nella sostanza ciò che la Santa Sede [illegible]dato. La nuova organizzazione sarà completamente assoggettata al Clero.

La questione grossa che ora resta da risolvere — e che non è più materia di Congresso — è quella dell'efficacia e della vitalità di queste tre Unioni. Entreranno nell'Unione Popolare tutti i cattolici italiani? I democristiani si rassegneranno a parteciparvi? Sostenuto nella fase legislativa che l'indirizzo dei Triumviri era sbagliato, avranno essi tale sentimento di disciplina da inchinarsi a ciò che la maggioranza ha deciso e arroleranno le loro masse nella nuova organizzazione?

E' una questione essenziale e la feci subito a don Sturzo. Egli — usciva allora dal Congresso — prontissimo, senza esitare un attimo, mi rispose: «No!» Più tardi lo incontrai di nuovo. Forse s'era pentito di essersi così risolutamente aperto con un giornalista, e si corresse, o temperò: «Sa, — mi disse, — faremo iscrivere o no, secondo i casi. Vedremo. Non abbiamo nulla deciso ancora.»

Non mi sembrò convinto. Credo fermissimamente che nè lui, nè Locascio, nè Murri, nè Torregrossa, nè altri dei *leaders* della democrazia cristiana si cureranno di fare propaganda per l'Unione Popolare. Così l'Unione Popolare riuscirà composta di elementi del Centro e di Destra, e non sarà mai una organizzazione veramente generale dei cattolici d'Italia, e tanto meno un partito.

Questo tentativo, che a Firenze è fallito, di costituire un nuovo partito politico, è ciò che più addolora i democristiani. Ma non so se questo dolore sia giustificabile, non so, cioè, se un effettivo partito cattolico, distinto dagli altri che attualmente si contrastano nel Paese, sia possibile da noi nelle condizioni attuali.

Io credo che no. Da noi non c'è una controversia religiosa come in Germania; nè una politica duramente anticlericale come in Francia. La preservazione dell'istituto religioso, che è l'unica finalità, che può far sorgere con caratteristiche sue un partito cattolico, da noi è cosa che non richiede battaglie, perchè da Cavour in poi avviene naturalmente. Da noi il *Kulturkampf* non si sa che sia. Un partito cattolico non avrebbe quindi nè significato nè funzioni. Sarebbe un pleonasmo, una superfetazione; e, anche creato artificiosamente con un'enciclica papale e dieci Congressi come questo di Firenze, non si reggerebbe in piedi un minuto.

I nostri cattolici hanno incominciato a pigliar parte alla nostra vita pubblica e ad esercitare il loro diritto di voto. Pigliamone atto, poichè è un avvenimento politico destinato ad esercitare una larga influenza. Ma non attendiamoci se non questo: di vedere i cattolici del vecchio stampo votare pei conservatori costituzionali; e i cattolici di tipo nuovo, i democristiani, gli avveniristi, unirsi con le frazioni più avanzate del partito liberale, spingersi forse fino ai radicali, forse, chissà, anche ai socialisti, pur di affrettare le riforme.

Ma per giungere a questo risultato non era necessario convocare il Congresso di Firenze: e a questo risultato, anche senza il Congresso di Firenze, non si potrebbe non arrivare.

Giuseppe Bevione.

Preparando un Concilio.
I vescovi lombardi al Papa.

Roma, 26, ore 21,45.

I vescovi lombardi, raccolti per la preparazione degli atti del Concilio provinciale, hanno indirizzato al Santo Padre la lettera seguente:

«Beatissimo Padre, raccolti noi sottoscritti per la preparazione degli atti del Concilio provinciale, ci troviamo unanimemente compresi della profonda impressione che esercita in questo momento sugli animi di tutti i figli della Chiesa cattolica la voce di Vostra Santità, che deplora i mali inflitti alla Chiesa in Francia, e l'attestato di paterna benevolenza che la medesima Vostra Santità si accinge a dare a quella nobile nazione.

«La nostra commozione è tanto maggiore, chè siamo costretti a vedere cogli occhi nostri l'effetto disastroso che intorno a noi, cioè anche nelle nostre diocesi, esercita una voce troppo dissonante dalla vostra, e della quale la stampa liberale fa il massimo abuso che possa farne a detrimento della retta dottrina e della ecclesiastica disciplina. E' per ciò che non possiamo tacere al Padre Santo, troppo desiderando noi di confortare la vostra anima, che deve essere profondamente addolorata, e di manifestarvi che noi aderiamo pienamente ai vostri insegnamenti e partecipiamo al vostro dolore. Perdonateci, Padre Santo, questo effluvio del cuor nostro filiale, e benedite a noi e alle nostre diocesi, perchè si freni il male che si estende malauguratamente.»

La risposta del Papa.
Pio X deplora la pastorale di Bonomelli.

Il Papa così ha risposto al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, primo firmatario:

«Signor Cardinale! Le siamo grati, signor cardinale, dei sentimenti espressi nella lettera che ella ci ha diretto insieme coi vescovi raccolti in Milano per la preparazione degli atti del Concilio provinciale.

«Nella grande commozione per i mali che sovrastano i cattolici della Francia, ci sentiamo confortati dal pensiero che alla nostra fede apostolica fanno eco i pastori delle anime che si uniscono in tal modo a noi che, non potendo accompagnare personalmente quei generosi fedeli disposti a grandi sacrifizi, abbiamo dato loro una prova del nostro particolare affetto, invocando sui novelli loro vescovi i divini aiuti. Siamo poi vivamente riconoscenti a lei, signor cardinale, e ai venerandi fratelli per la parte presa all'acerbo dolore ond'è pieno l'animo nostro per la recente pubblicazione intorno ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, pubblicazione veramente deplorevole in sè e per le luttuose circostanze nelle quali si è fatta, e più deplorevole ancora per le tristi conseguenze da lei, signor cardinale, e dai suoi colleghi con profondo rammarico lamentate nella citata lettera, come pure hanno fatto non pochi altri vescovi italiani. Vogliamo dire per il danno gravissimo che ne deriva in mezzo alla grande moltitudine di coloro che, tratti dalle opinioni del moderno liberalismo ed alieni da distinzioni e da sottigliezze, guardano unicamente alla fonte creduta talora autorevole, donde emanano e bevono poscia col concorso di una stampa perversa il veleno micidiale di certe massime, che non potranno essere mai dalla Chiesa accettate. Del resto, vegliando noi solleciti su quanto riguarda la retta dottrina e la disciplina ecclesiastica, tanto ella, signor cardinale, come gli altri egregi pastori, possono essere sicuri che non verranno meno anche in questa circostanza le cure dell'apostolica nostra provvidenza.

«Intanto con effusione di cuore impartiamo a lei, signor cardinale, ed ai vescovi con lei radunati per preparare gli atti del Concilio provinciale, l'apostolica benedizione.

«Roma, 27 febbraio 1906.»

I candidati alla presidenza della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,45.

La candidatura Fani.

Da più parti si afferma che l'on. Fani sarà il candidato ministeriale per l'ufficio di presidente della Camera. A conferma di questa notizia si racconta che l'on. Fani in questi ultimi giorni abbia fatto dei passi presso un deputato suo amico personale e politico per indurlo a desistere dal proposito di attaccare fieramente il ministro Pantano. Si racconta inoltre che l'on. Di Rudinì, capo del gruppo nel quale milita l'on. Fani, abbia oggi detto a Montecitorio che la candidatura dell'on. Fani non è stata deliberata dal Governo, ma è sorta nella Farmacia di Montecitorio.

In altri termini il Governo non presenterebbe di sua iniziativa il candidato, ma raccomanderebbe ai suoi amici di votare per l'on. Fani: il che significa che il tentativo, fallito più volte con l'on. Gallo, è ora riuscito con l'on. Fani. Non presentare un candidato, ma raccomandarlo parrebbe che fosse la stessa cosa, ma in fondo c'è una differenza non lieve, data la difficile situazione che attraversiamo. Se il Ministero fosse sicuro di avere una maggioranza forte e fedele, non ci sarebbe bisogno di ricorrere a queste arti sottili; nel dubbio, è meglio che non si comprometta gravemente con una candidatura ufficiale.

L'avv. Cesare Fani, deputato di Perugia, ha sette legislature; in uno dei Gabinetti Di Rudinì, e precisamente quando, in seguito alla morte del guardasigilli Costa, l'on. Gianturco passò dal Ministero dell'istruzione al Ministero di grazia e giustizia, l'on. Fani fu nominato sottosegretario per la grazia e giustizia; e conservò lo stesso posto col guardasigilli Zanardelli, succeduto al Gianturco, e con Bonacci, succeduto al Zanardelli; ma, in complesso, è stato al Governo meno di un anno.

Nelle ultime crisi ministeriali il suo nome è apparso sui giornali come candidato ad un portafoglio; ma ora per un ostacolo, ora per un altro la fortuna non lo ha secondato. Questa candidatura gioverà a non far uscire dal partito ministeriale il gruppo rudiniano, nel quale serpeggiava già uno spirito di rivolta. Non v'ha dubbio che essa piacerà a destra; purchè non dispiaccia all'Estrema Sinistra.

Della Sinistra non è il caso di preoccuparsi, perchè essa si deve considerare ostile in massa, specialmente ora che, colla candidatura Fani, sono rotti tutti i ponti fra il gruppo dei democratici e il Ministero.

Una riunione dei democratici.

Questo gruppo ha tenuto oggi una riunione nelle sale di Montecitorio, per discutere se debba essere mantenuta la candidatura Gallo nel caso che il Ministero sostenesse l'on. Fani. Pare che non sia stata presa alcuna deliberazione, per mancanza di concordia e per deficienza di presenti.

Bisogna tuttavia notare che nello stesso gruppo v'ha chi giudica una grave imprudenza la proclamazione improvvisa della candidatura Gallo, sia perchè l'hanno fatta appena otto deputati nell'assenza di Cocco-Ortu, che è un pezzo grosso del partito zanardelliano, sia perchè ha l'aria di un contro-altare a Giolitti, sia perchè l'antica Maggioranza si ostinerà a votare scheda bianca anche nel caso che Gallo, di Opposizione, entrasse in ballottaggio con Fani, ministeriale.

Gli oratori inscritti.

Nell'elenco delle iscrizioni a parlare sulle dichiarazioni del Governo bisogna sostituire il Montemartini al Bissolati e aggiungere il Nitti. La sostituzione di un socialista all'altro è forse avvenuta per il caso che il gruppo non prenda deliberazioni perfettamente conformi alle idee del Bissolati, che è apertamente sostenitore del Ministero.

Il Nitti, che siede all'Estrema Sinistra, e vive a Napoli, parlerà certamente a favore del Governo; egli si è iscritto probabilmente in seguito alla riunione a Napoli del nuovo gruppo che fa capo all'on. Gianturco.

L'on. Boselli visita Biancheri a San Remo

Ci telefonano da San Remo, 28, ore 23:

Quest'oggi, col treno delle 16, giunse a Ventimiglia il ministro Boselli, proveniente da Roma, per recarsi a render visita all'on. Biancheri. E' la seconda volta che Boselli compie questo viaggio, e, vuolsi, per indurre l'on. Biancheri ad accettare la Presidenza della Camera.

Posso però assicurarvi che l'on. Biancheri rifiutò recisamente.

Col treno delle 17 Boselli venne a San Remo, e ripartì col diretto delle 18, salutato alla stazione dagli onorevoli Romei e Nuvoloni, dal prefetto di Porto Maurizio, dal sotto-prefetto di San Remo e dal sindaco ing. Ernesto Marsaglia.

Pure col treno delle 18 transitò dalla nostra stazione il Conte di Torino, reduce da Copenaghen, dai funerali del re Oscar, e diretto a Firenze.

Pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Presieduta dal ministro dei lavori pubblici, Carmine, si è riunita la Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele. Il ministro si è compiaciuto che la Commissione abbia dimostrato tanto interesse, soggiungendo che sarebbe stata sua precipua cura di essere sempre d'accordo colla Commissione nell'intento di affrettare l'ultimazione del monumento. Iniziatasi la discussione, la Commissione si è soffermata lungamente sul modello del monumento che dovrà essere esposto all'Esposizione di Milano, e fu decisa la nomina di una speciale Commissione, che riuscì composta dei professori Boito, Monteverde, Ceppi, Tenerani, che procederà in giornata alla visita del modello in esecuzione per accertare la corrispondenza ai disegni ed al concetto del Sacconi. La Commissione si riunirà domani alle ore 10.

Per esaminare le accuse contro Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che, in seguito al decreto di scioglimento della Commissione di inchiesta sul Benadir, prossimamente, forse in settimana, sarà convocato il Consiglio dei Ministri, per esaminare le accuse contro il Mercatelli. Il Consiglio procederà all'interrogatorio del Mercatelli; quindi proporrà gli opportuni provvedimenti.

Intorno alla Associazione meridionale.
Ciò che dice Colajanni.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,38:

Domani sera in casa del senatore Sonino si riuniranno i deputati di Napoli e quei residenti che votarono a favore di Fortis, per decidere sulla condotta da tenere di fronte alla nuova Associazione.

Il *Roma* odierno pubblica un colloquio con Colajanni, il quale, a proposito della nuova Associazione, dice che il fatto può spiegarsi con diversi elementi: 1.o la paura dei progressi del partito socialista, ed anche le tendenze sinceramente clericali, che sinora non hanno avuto modo ed occasione di mettersi in mostra con decenza; 2.o le ambizioni personali, che, per essere soddisfatte, hanno bisogno di organizzazione della forza, che, in un dato momento, devono esercitare la loro pressione nello scacchiere parlamentare; 3.o una punta di affarismo, che si è potuta infiltrare inconsciamente da per tutto ove si tratta degli interessi economici del Mezzogiorno.

Un'intervista con Gianturco.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,20:

Il *Don Marzio* pubblica un'intervista con Gianturco, il quale dice che i ragionamenti fondati sul carattere esclusivamente economico della nuova Associazione si fondano sul vuoto: tale Associazione sarebbe inutile, poichè uomini di tutti i partiti portarono un notevole contributo di studi alla soluzione del problema meridionale. Nel partito liberale, salvo i radicali, che fanno ora capo a Pantano e a Sacchi, non vi sono differenze fondamentali nei criteri essenziali di Governo. E' veramente singolare che si rimproveri ai promotori di non essersi limitati al programma economico e contemporaneamente di non aver costituita un'Associazione gretta e meschina, che avrebbe dovuto rappresentare la sola gradazione del partito liberale. Esistono tali gradazioni secondo i programmi diversi ed esistette mai, da venti anni, un Ministero composto tutto di una gradazione? Del resto, formulando l'art. 1.o dello statuto dell'Associazione, i promotori rinunziarono all'aggettivo *temperati*, poichè quell'aggettivo aveva sollevato tanti dubbi. Tutta la discussione della stampa è eccessiva. In altre regioni le Associazioni vivono di florida energia.

Gianturco si disse fiducioso che con un po' di calma, di serenità, di obbiettività nelle discussioni, si troverà un più esteso campo di concordia benefica.

Una via aperta alla carriera dei sott'ufficiali.
Le altre riforme militari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Nei circoli militari si tiene per assicurato che, tra gli altri studi di riforme per l'esercito, di cui sulle colonne della *Stampa* si è già parlato, vi sia il progetto, importantissimo, di ammettere su alta scala il grado di maresciallo.

Grazie a questa riforma, grandemente avvantaggiata verrebbe ad essere la classe dei sott'ufficiali.

Questi, infatti, col nuovo grado avrebbero la possibilità di essere promossi ufficiali senza il tramite della Scuola di Modena.

Altra riforma che pure viene studiata è quella che concerne talune varianti ai programmi di esami per la promozione da capitano a maggiore, e non si esclude che siano rimessi gli esami a scelta per i capitani.

Una cosa poi crediamo poter assicurare a proposito dello «status fisso», ed è che il dedurre da questa disposizione che ci si avvii verso il reclutamento regionale è assolutamente infondato, giacchè si può benissimo conciliare il reclutamento nazionale coll'inamovibilità dei reggimenti da un determinato territorio.

L'Italia pel reclutamento regionale non è ancor matura, per quanto, in rapporto a molti punti di vista militare, gli uomini più competenti ne riconoscano i vantaggi.

Lo Stato condannato a pagare 500,000 lire

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'erario dello Stato è stato condannato a pagare una grossa somma a favore di un commerciante, che nel 1900 non potè sbarcare a Bari una grande quantità di olio. L'impedimento derivò da un ordine tassativo del ministro di agricoltura, industria e commercio del tempo.

La causa si è trascinata per circa sei anni, e ora la condanna del Governo è passata in cosa giudicata.

Si assicura che si tratta di pagare la bella cifra di circa 500,000 lire. Naturalmente si dovrà chiedere un credito alla Camera.

Il tabacco negli uffici postali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle poste* annuncia che mentre a tutti gli impiegati che hanno rapporto col pubblico è vietato di fumare, si lascia invece ai criteri dei direttori provinciali la facoltà di permettere agli altri impiegati di fumare, colle debite precauzioni, sigari o sigarette, escluso però del tutto l'uso della pipa.

Per la disciplina delle nomine di ingegneri per titoli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il ministro della pubblica istruzione, esaminata la questione dei diplomi di ingegneria concessi per titoli dalla Scuola di applicazione di Napoli a Fortezza, ha deliberato di sottoporre la questione stessa al Consiglio di Stato perchè pronunci su di essa in via consultiva dando parere, non solo sul caso speciale, ma anche sull'opportunità di disciplinare con vigorose disposizioni la materia dei diplomi di ingegnere ed architetto concessi per equipollenza di titoli.

La contessa Lovera di Maria decorata dal Sultano

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

La contessa Lovera di Maria, moglie del comandante dell'*Archimede*, è stata decorata dal Sultano dell'insegna del Chefakat di seconda classe con brillanti.

La morte dei senatori Borromeo e Di-Brolo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il senatore Borromeo è morto all'*Albergo Marini*. I funerali avranno luogo venerdì; la salma sarà trasportata ad Arona.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

E' morto il senatore Lancia Di Brolo.

La morte di un patriota triestino.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 22:

E' morto di paralisi il deputato Cesare Combi, vice-presidente della Camera di commercio e benemerito patriota. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

Il Governo belga difende la sua politica congolese.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28 ore 20:

Alla Camera si riprende la discussione sul Congo. Il presidente del Consiglio, rispondendo a diversi oratori, dice che la discussione ha dimostrato che si era decisi a condannare a qualunque costo, senza udire alcuna difesa. Gli spiriti imparziali giudicheranno altrimenti. Noi non abbiamo da difendere lo stato del Congo, perchè noi non abbiamo alcuna responsabilità, ma noi non possiamo non protestare contro la campagna di denigrazione organizzata contro l'opera alla quale tanti dei nostri compatriotti diedero il loro concorso coraggioso e devoto. L'oratore constata che Vandervelde non ha citato alcun inconveniente risultante dal regime dell'unione personale fra il Belgio ed il Congo. Il ministro contesta le cifre citate concernenti il dominio della Corona e ripete che gli attacchi fatti alla Camera contro un assetto non riposano su basi abbastanza stabilite. Gli abusi selvaggi sono commessi dappertutto, anche nel Belgio, ma non provano nulla dal punto di vista generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Rivoluzione in permanenza

(Dal nostro inviato speciale in Ungheria).

Budapest, 27 febbraio.

I colpi estremi sono già arrivati, e nessuno si muove! Se è vero che gli ungheresi tengono alle loro istituzioni, alla loro libertà, quanto la più bella donna tiene alle pupille degli occhi suoi, com'è che, dopo il lunedì più nero, forse, che la loro storia abbia mai registrato da un secolo, essi non dànno alcun segno manifesto, clamoroso, possente dello spirito di ribellione che deve dominarli? Com'è che nessuna fiammata di rivolta corre dall'un capo all'altro il paese? Dunque il sentimento di una infinita inesauribile rassegnazione ha preso il posto di tutti gli altri sentimenti in questo popolo, di cui tutti pur vantano l'indomabile energia, e la fede irremovibile nel proprio diritto e ne' propri destini?

Dunque non si trattava che di una finzione, per quanto numerosa e rumorosa, Opposizione parlamentare? Il Kossuth, l'Apponyi, l'Andrassy e tutti i loro luogotenenti e seguaci, immaginavano un paese diverso da quello reale?

Essi spinsero all'estremo, nella loro resistenza, la lotta con la Corona, e bastò un fatto energico della Corona per fiaccarli? Privi delle immunità parlamentari, oggi essi si accontentano di congedarsi epistolarmente dai loro elettori? Mercoledì essi non tentarono nemmeno — sapevano prima che doveva trattarsi di tentare solamente — di entrare in massa all'*Orszaghaz*, di farsene respingere con la forza, e di dare alla nazione questo spettacolo evidente, palpitante del sopruso da essi patito? Bastò a mettere in pace le loro anime la Messa dell'abate Molnar?

Così ragionavano molti a Budapest e anche all'estero. Così ragiona qui anche il Governo. Dopo lo scioglimento della Camera, dopo tanti altri provvedimenti di forza, non è successo nulla: dunque vuol dire che il paese non segue l'Opposizione, ed è, se non soddisfatto, almeno indifferente. Io non ho e non posso avere, qui, partito: io non sono e non posso essere che un osservatore. Come osservatore, però, non trovo di consentirmi l'ottimismo di qualche mio collega inglese. Io credo che non basti riassumere in un quadro sommario la situazione per convincersi come ciò che non appare da un paio di grandi fatti rumorosi, magari sanguinosi, appaia, e in colori molto più tristi, e vorrei dire terribili, da tutto l'insieme. Mancano, è vero, le lingue di fuoco, ma la scena è tutta un nero inquietante.

***

Vediamo. — Io non so se si possa dire: «Beati i paesi che non hanno leggi,» come è stato detto: «Beati i popoli che non hanno storia»; in ogni modo, nella raccolta delle leggi del Regno di Ungheria mancherà il volume per il 1905, intanto, perchè l'anno scorso la macchina legislativa non ha espresso un solo paragrafo. Per la metà almeno del 1906 sarà molto probabilmente il medesimo. Non legislazione obbligatoria, come quella dei bilanci, e non legislazione ordinaria, come quella che in ogni paese suole così abbondantemente corrispondere a bisogni nuovi, alla necessità di progredire, di congegnare le funzioni dello Stato verso più alti fini di civiltà: un anno e più di sosta, dunque, nel movimento civile del paese; un anno perduto e che difficilmente si riguadagnerà: i deputati non cacciati con la forza dall'aula e dal palazzo, semplicemente perchè un atto di autorità li ha sottratti a quest'onta, che, forse, dal loro punto di vista, avrebbero dovuto affrontare; fatta deserta l'aula, un colonnello, seguito da tre militi a baionetta inastata, che sale il banco della Presidenza a fare le intimazioni non volute leggere nei rescritti Sovrani; la «casa del paese», l'orgoglio della nazione, consegnata, con i suggelli alle porte, alla custodia della Polizia; la minaccia di un generale — il cui avo, immigrato dalla Galizia, fecondo di israeliti, magiarizzò in Nyiri il modestissimo Kaude, — plenipotenziario del Re, di cacciare *manu militari* i deputati o ex-deputati da qualunque luogo ove tentano di radunarsi; un paese che, usando di un suo prezioso diritto, non paga imposte e non dà reclute perchè non votate le une e le altre dalla Rappresentanza nazionale; le Autorità elettive delle provincie che si rifiutano di adempiere le funzioni di Stato ad esse dalla legge assegnate; il Governo che manda nei Comitati nuovi conti supremi di sua nomina affinchè vincano questa resistenza dove può ritenersi che esorbiti dai giusti limiti; l'impossibilità per questi funzionari e di insediarsi o di prestare in forma valida il dovuto giuramento, di farsi obbedire dagli impiegati, di ottenere il rispetto della popolazione al loro ufficio; accoglienze, quasi da per tutto, come quelle fatte al Rovacs a Debreczen, e al Csaky a Kolozsvar; la derisione pressochè universale di ogni autorità dello Stato.

***

Ma i supremi conti di piena fiducia del Governo — pescati quasi tutti nella classe degli arrivisti sotto qualunque sistema — non bastano a rimetter ordine nelle amministrazioni. E allora, cavillando su di una vecchia legge — la quale, in ogni modo, contempla tutt'altri casi — si mandano qua e là «regi commissari plenipotenziari» rivestiti per ordinanza delle più ampie facoltà di sciogliere i Corpi elettivi, di sostituirsi in tutto ad essi, di licenziare impiegati, di nominarne di nuovi. Come, insomma, se da noi la podestà di sciogliere Consigli comunali e provinciali fosse, in un solo momento, esercitata in massa dando ai commissari straordinari e alle Commissioni tutto l'ambito di poteri che la legge assegna ai Consigli medesimi. E questi plenipotenziari — esempio il Rudnay l'altro giorno qui a Budapest — non possono insediarsi che davanti all'aula vuota ed entrare in questa, e leggervi la reale ordinanza, mentre la Polizia e le truppe sbarrano le vie che conducono al palazzo municipale.

Non basta. Il Parlamento è sciolto, ma è principio elementare dei paesi retti a sistema rappresentativo, che i deputati vadano nei loro Collegi a rendere conto dell'opera compiuta. Ora ecco il Governo — appellarsi allo stato di eccitazione dello spirito pubblico — per impedire tutte le adunanze all'aperto e in luoghi aperti e non permetterle che come adunanze private le quali, si comprende, si possono tenere in pochi luoghi. E per dare forza a questa proibizione disseminare ovunque truppe di fanteria e di cavalleria, cosicchè tutti i centri maggiori e minori, dove adunanze pubbliche furono indette, saranno sottoposti allo stato di assedio. Francesco Kossuth è costretto a scrivere ai suoi elettori di Czegled che non si reca fra loro «per impedire un eventuale spargimento di sangue».

***

In quale Stato direste voi che si trova un paese dove il Governo stima necessario di ricorrere a tutti questi mezzi sospendendo in blocco la costituzione politica e l'amministrativa? Lo direste voi il paese tranquillo, indifferente, assenziente anzi, che il Governo stesso va proclamando, perchè le folle non hanno aggredito la Polizia, e non hanno cercato di respingere i soldati, o perchè questi non si sono rifiutati di obbedire ad ordini dei loro superiori in servizio di pubblica sicurezza?

Sarebbe dunque proprio necessario che il sangue corresse, e corresse a fiotti nella capitale come nelle provincie, perchè il Governo riconoscesse di trovarsi in lotta contro una resistenza indomata ed indomabile?

Questa resistenza «fino al capello», nei limiti della legge. I capi stessi dell'Opposizione impongono che così sia: l'opera loro e il loro esempio sono di freno, non di incitamento. Con le abitudini di *loyalty* all'inglese, che sono la loro caratteristica, essi non tralasciano di appellarsi «dal Re male informato, al Re meglio informato». Ma per quanto potrà durare questo appello, per altrettanto durerà la resistenza. E se questa resistenza vorrà dire anche pazienza nel sopportare i colpi che l'assolutismo austriaco infligge ai magiari, non meravigliatevene. Il popolo ungherese ha sempre riportato le sue vittorie d'accordo con la Corona, fino a che quest'arma non gli è stata spezzata nelle mani, non ne ha mai afferrata un'altra. Che cosa è una rivoluzione? La violenza che si oppone alla violenza e tenta sopprimere uno Stato di diritto per sostituirlo con un altro, all'improvviso coi metodi di strada e di piazza.

Ma ai tempi nostri ciò non è più possibile che nelle Repubbliche sud-americane. Non solo il sistema delle armi moderne, ma tutto l'organismo della nostra vita civile ed economica, ha relegato queste rivoluzioni alla quarantotto in una specie di periodo romantico. Oggi i medesimi scopi di difesa o di trasformazione di ciò che esiste, si ottengono, fino a che è umanamente possibile, nel campo stesso del diritto, con le forme più svariate di resistenza. Soltanto quando anche questa resistenza è negata, avvengono l'urto e lo scoppio.

***

Ma un periodo di resistenza come questo, a cui l'Ungheria si prepara, non può durare a lungo e ridurre allo stremo le forze di un paese. I suoi effetti sono peggiori che gli effetti di una rivoluzione. Una rivoluzione o vince o è domata. Una resistenza che non si lascia vincere, e che il Governo non può dire di domare semplicemente perchè fa tacere la legge, e ne difende il silenzio con la forza armata, non soltanto è come una rivoluzione in permanenza, di ogni giorno e di ogni ora, ma agisce come il più terribile degli agenti dissolvitori. Vi si infiacchisce e vi si annichila ogni criterio, ogni abitudine di disciplina politica e civile. Avvenga ciò che si vuole: alla fine di essa non vi può essere lo stesso stato di diritto che vi era al primo giorno. Ciò ha riconosciuto anche il rigido, l'ostinato, l'inconvertibile Tisza.

Quello a cui si mira, e che si spera di ottenere dall'alto, è uno stato di esaurimento del paese. Per le differenti condizioni dei tempi l'esaurimento può essere oggi più rapido e più completo che nei periodi dopo il 1848 e dopo il 1861. Ma, d'altra parte, anche la resistenza legale può restringere molto più presto i propri confini ed oltrepassarli. Agli ultimi termini della pazienza non vi è sempre la incondizionata rassegnazione.

Sarebbe davvero strano se la continuata violazione del diritto, se il regno sistematico dell'arbitrio non dovessero produrre proprio qui, in Ungheria, ciò che hanno prodotto sempre, da per tutto, altrove.

Andrea Cantalupi.

Il manifesto delle Opposizioni al Paese.

Gli impiegati si vogliono dimettere.

Budapest, 28, ore 7.

Le Opposizioni coalizzate diressero un manifesto al paese per giustificare la loro attitudine in occasione dello scioglimento della Camera, operato dal Governo a scopo di porre in vigore i trattati internazionali, che nondimeno mancando del voto del Parlamento non obbligheranno la nazione.

I partiti coalizzati non potevano assumere il Governo, perchè in questo caso avrebbero dovuto riconoscere i diritti assoluti della sovranità imperiale, ciò che è contrario alla costituzione. La nazione deve attendersi una maggiore violazione dei suoi diritti da parte del Governo e dovrà quindi difendersi più fortemente.

La lotta attualmente ingaggiata ha per scopo di difendere la costituzione. Perciò ciascun cittadino ungherese ha obbligo di parteciparvi.

Andrassy ha diretto una lettera agli elettori facendo la storia dei negoziati colla Corona, esponendo i motivi che lo determinarono a non assumere il Governo. L'accettazione delle condizioni formulate dalla Corona avrebbe costituito un'abdicazione dei diritti del Parlamento.

Andrassy è convinto che la Monarchia non può esistere senza l'accordo colla Ungheria. La lettera invita la nazione a combattere per la costituzione tenendosi però sempre pronta a concludere una pace onorevole.

Il ministro dell'interno ha pubblicato una ordinanza sciogliente tutti i Comitati di salute pubblica nelle città e nei Comuni. Si assicura che il ministro prenderà misure preventive contro il progetto degli impiegati e di alcuni Comitati che propongono le dimissioni in massa. Gli impiegati saranno invitati a restare al loro posto, altrimenti si congederanno senza diritto alla pensione.

Come vengono giudicati il manifesto alla Nazione e la lettera di Andrassy.

Budapest, 28, ore 14.

Il manifesto alla nazione pubblicato dai partiti coalizzati non ha affatto il carattere che noi attribuiremmo a un simile documento; esso non è che una esposizione critica della situazione presente e dei principali mutamenti che ne provengono, e finisce con un lirico appello alle forze morali più adatte a resistere a qualunque prepotenza. Gli avversari della coalizione dicono che il manifesto dovette essere compilato così per tener uniti i gruppi dell'Opposizione, che minacciavano di sbandarsi. Può anche darsi, ma io penso che questo manifesto corrisponde al carattere di tutta la lotta sostenuta finora, e che fu più lotta di discussione che lotta attiva: anche nei momenti più difficili questi capi dell'Opposizione si compiacciono di sviscerare le questioni minute di diritto pubblico nazionale.

I giornali di opposizione nazionale appuntano il manifesto di mancanza di intonazione rivoluzionaria; quelli di opposizione liberale lo appuntano per la intonazione rivoluzionaria.

L'Opposizione però non pronunzia mai la grave parola, e anche nel manifesto tien sempre fermo il principio della semplice « resistenza passiva ».

Spiriti più arditi può dirsi che aleggiano nella lettera che Andrassy ha diretta ai suoi elettori. In essa l'eminente uomo della Coalizione spiega le ragioni dell'insuccesso delle ultime trattative colla Corona, e fa appello al paese perchè la resistenza passiva sia la più energica possibile.

In complesso, la gravità della situazione, più che da questi documenti e dalla attitudine che apparentemente vuole assumere l'Opposizione, risulta dalla natura dei provvedimenti che il Governo va prendendo e che mettono gradatamente e metodicamente il paese in una vera e propria condizione ex lege.

Mentre il Governo proclama officiosamente la sua assoluta indifferenza per quanto è avvenuto, si dice che tutta questa opera sia diretta a preparare le elezioni in condizioni tali da rendere assolutamente impossibile la propaganda da parte della Opposizione. A ogni modo la Corona, esercitando — dice il Governo — un suo non contestabile diritto, tante volte scioglierà il Parlamento quante volte il paese non mandi una maggioranza favorevole ai suoi punti di vista, o quanto volte l'Opposizione medesima non li accetti o assuma il Governo.

In complesso la situazione è molto incerta e gli avvenimenti molto dipendono così dalle forze di fronte che le Opposizioni hanno sul paese, come anche dalle imprudenze che il Governo può commettere spingendo troppo innanzi con provvedimenti, magari di minore importanza, ma urtanti la coscienza pubblica, la sua politica di repressione.

A. Cantalupi.

Coloman Szell contro l'incostituzionalità del Governo.

Budapest, 28, ore 21.

Il testo atteso discorso di Coloman Szell, alla Società Transdanubiana di Coltura, ha di interessante solamente la sua proclamazione dell'incostituzionalità e della illegalità del Governo, specialmente per quanto riguarda i suoi ultimi atti.

Coloman Szell fece poi un trasparente appello a Tisza, affinchè tralasci le sue critiche per distruggere l'operato della coalizione e contribuisca a tutti i partiti per la difesa del diritto nazionale.

A questo discorso viene data una grandissima importanza.

A. Cantalupi.

Gli eccessi carnevaleschi di Parigi.

Ottocento arresti.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Nella giornata e nella sera un numero considerevole di arresti, 800 circa, sono stati operati per chiasso esagerato, rifiuto di circolare, ingiurie, atti sconvenienti, eccetera. A mezzanotte i posti di polizia vicini ai grandi *boulevards* erano pieni di arrestati. Alcuni avevano in tasca dei pacchi di pepe in polvere. Il loro arresto fu mantenuto e furono inviati al Deposito, insieme a coloro che erano in possesso di armi proibite.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Le buone speranze d'accordo sul progetto della Banca.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Algesiras, 28, ore 3,5.

Il Comitato relatore ha continuato oggi l'esame dei progetti per l'istituzione di una Banca di Stato. Assistettero alla riunione i consiglieri finanziari di Francia, Germania e Spagna. Il Comitato ha ammesso il principio del diritto di preferenza che possiede il Consorzio delle Banche francesi in virtù dell'art. 33 del contratto del prestito marocchino del 12 giugno 1901. Il Consiglio di sorveglianza, che nel progetto tedesco è affidato al Corpo diplomatico di Tangeri, sarà soppresso e sarà sostituito da censori. Il principio dell'appello viene accettato.

Il Consiglio d'amministrazione non dovrà riunirsi a Tangeri, come stabiliva il progetto tedesco, ma in una capitale europea, probabilmente a Parigi od a Londra. La sede sociale della Banca sarà però a Tangeri.

Insomma, la questione della Banca ha fatto un gran passo in avanti. Rimangono ancora le questioni della giurisdizione e della ripartizione del capitale, che furono rinviate ai capi delle Missioni per nuove istruzioni.

L'impressione generale è che l'accordo potrebbe intervenire sulla questione della Banca, e risorge la speranza sul successo della Conferenza. Finora però si tratta soltanto dell'esame del progetto fatto dal Comitato dei relatori. Il progetto così preparato verrà discusso alla Conferenza riunita in Comitato nella prossima seduta. Occorrerà però qualche tempo ancora perchè la questione della Banca sia maturita e si passi a quella della Polizia.

Gli articoli approvati.

Parigi, 28, ore 9.

Da Algesiras all'*Eclair* in data di ieri: Oggi i relatori del progetto della Banca adottarono sette nuovi articoli. I tre articoli più importanti rimangono riservati fino a nuovo ordine. Sono quelli relativi alla determinazione del capitale, alla fissazione della sede e all'organizzazione della sorveglianza. I relatori ne riferiranno ai capi delle diverse Legazioni; ma fin d'ora esiste una tendenza conciliatrice che permette di sperare un accordo provvisorio. Si è certi che su questi punti la cifra del capitale rimane ancora indeterminata per quanto concerne la ripartizione delle parti; la Germania riconosce il diritto di priorità del Consorzio. Per sede della Banca la Germania propone Tangeri e la Francia Parigi, a fine di permettere l'applicazione della legislazione francese. Per l'organizzazione della sorveglianza, la proposta di sir Arturo Nicholson che preconizza la costituzione di censori è ammessa in principio, ma la nazionalità e le attribuzioni di questi censori sono ancora argomento di discussioni. Vi sarà domani una nuova riunione del Comitato di redazione. »

I Comuni discutono il concorso per l'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Alla Camera dei Comuni si discutono i crediti straordinari a proposito del credito di 10,000 sterline per la partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione di Milano.

Dalziel domanda perchè il Governo assegni una somma per la partecipazione all'Esposizione di Milano, mentre la sovvenzione fu negata all'Esposizione marittima di Marsiglia.

Mackenna dice che generalmente le sovvenzioni si accordano soltanto quando le Esposizioni sono organizzate dai Governi ed installate nella capitale degli Stati. Pel caso di Milano non si è esposto alcun motivo che giustificasse la deroga alle norme seguite ordinariamente.

Austin Chamberlain dichiara che l'Esposizione di Milano avviene nel centro industriale più importante d'Italia.

La Camera approva il credito chiesto dal Governo.

I tentativi per una intesa franco-anglo-tedesca

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Sir Thomas Barclay, intervistato dal *Daily Graphic*, dice che i suoi sforzi, assecondati da quelli fatti in Germania, tendono attualmente a far nascere una *entente* triangolare fra Inghilterra, Francia e Germania. Secondo lui, questa *entente* sarà presto possibile, perchè essa è desiderata dalla grande maggioranza del popolo tedesco.

« Il grande maresciallo De Hahnke mi diceva recentemente — dice Barclay — che considerava la nostra campagna eccellente e che un grande numero dei suoi amici condividerano questa opinione.

Il pranzo di gala pel matrimonio di Eitel.

Il brindisi dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 7:

Ieri sera pel matrimonio del principe Eitel vi fu nel castello un pranzo di gala. L'Imperatore fece un brindisi ai giovani sposi: dette il benvenuto alla sposa che sarà la sposa, il cui retto carattere garantisce che essa troverà in lui la realizzazione del suo ideale.

Indi il principe Enrico fece un brindisi all'Imperatore e all'Imperatrice, augurando loro felicità, pace ed ogni bene per l'avvenire.

Dopo il pranzo vi fu un ballo. Il principe e la principessa partirono quindi per il castello di caccia di Hubertusstock.

Esperimenti di radiotelegrafia tra Belfort e Parigi

Ci telegrafano da Belfort, 28, ore 15:

Domani incominceranno esperimenti di telegrafia senza fili tra Belfort e Parigi, sotto la direzione del 5.o genio. In quest'occasione il servizio del genio ha compiuto un vero prodigio costruendo in 48 ore un edificio in tavole di legno, installandovi motori accumulatori, terminando l'impianto necessario in modo che tutto sarà pronto per funzionare domani.

Zuffa tra bianchi e negri agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10:

Si ha da Springfield (Ohio), 28: Ieri una folla di parecchie migliaia di persone, irritate per gli assassinii commessi dai negri contro i bianchi, marciò contro il quartiere negro, ove demolì otto case e ne incendiò due altre. La folla sparava colpi di fucile. Accorse una compagnia della milizia. Il quartiere negro è in preda alle fiamme. E' impossibile salvarlo.

Un tentato avvelenamento dell'arcivescovo del Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,60:

Un telegramma alla *Central News* da New York dice che notizie ricevute da Caracas annunziano che si tentò di avvelenare l'arcivescovo del Venezuela il 15 febbraio, ponendo del nitrato d'argento nel vino della Comunione. Si dice che questo tentativo di avvelenamento ha cagionato profonda impressione sul presidente Castro. Si sospetta di un prete.

Un accidente di mare ad un arciduca austriaco.

Ci telegrafano da Creta, 28, ore 14:

Il piroscafo germanico *Hohenzollern*, con a bordo l'arciduca Giovanni d'Austria e la consorte, giunse a cento miglia dall'isola, causa la rottura dell'asse dell'elica dovette essere rimorchiato sino a Creta da un piroscafo austro-ungarico.

I palombari tentano a turare la falla prodotta dalla rottura dell'asse nel palombaro con probabilità di riuscita.

I gravi fatti di Alvernia e Linguadoca per gli inventari delle chiese.

(Per telefono alla STAMPA).

Conflitti fra popolo e soldati.

Una chiesa sparsa di zolfo.

Un trabocchetto — Un colonnello ferito — Chiavi false — Un incidente diplomatico.

Parigi, 28, ore 21,50.

Non si hanno altri ragguagli che quelli recati dall'*Agenzia Havas* circa i gravi disordini che ebbero luogo durante l'inventario della chiesa di Champeix, in Alvernia. Al Ministero dell'interno si dice non essere giunta nemmeno ancora la conferma dei fatti, i quali pur non lasciano luogo a molti dubbi; un telegramma ufficiale dice che i gendarmi hanno dovuto, per proteggersi contro i dimostranti, tirare venti rivoltellate. Ma le Autorità locali non sanno ancora se sia esatto che vi siano stati due morti. La mancanza di ragguagli sarebbe dovuta alla difficoltà di comunicazione nelle montagne dell'Alvernia. Alle 5 pomeridiane giungeva un telegramma al Ministero dell'interno secondo cui non vi sarebbero stati che cinque dimostranti feriti non gravemente e nessun morto. Ad ogni modo inutile dire che si annunciano interpellanze di Lasies e di qualche altro deputato nazionalista su questi fatti.

Invero non si capisce come mai le Autorità locali abbiano mandato pochi gendarmi in mezzo a quelle popolazioni ostili, ponendoli così nella necessità di uccidere o di lasciarsi uccidere. Questa imprevidenza non fu certamente mostrata a Saint-Martin de Valamase, piccolo Comune di 1200 anime, situato nell'alta Alvernia, dove sono stati mandati, per ordine del prefetto, due battaglioni di fanteria, 150 gendarmi, tre altri battaglioni di fanteria da un'altra guarnigione, due sezioni di artiglieria e una compagnia del genio. Sembra però che l'apparizione di questa numerosa oste non sia bastata a scoraggiare gli abitanti del Comune, perchè gli ultimi telegrammi dicono che sia stato sparso dello zolfo sul suolo della chiesa e sia stata disposta della carta in diversi punti di essa per accenderla al momento buono e asfissiare così gli agenti. A Monestier, sempre in Alvernia, l'esattore delle imposte, che faceva l'inventario, fu gravemente ferito al capo da una bastonata e posto nell'impossibilità di ultimare le sue operazioni.

Anche a Mazamet, in Linguadoca, accaddero gravi fatti. Le operazioni dell'inventario, cominciate avant'ieri, furono continuate oggi con un assedio delle chiese che durò tre ore; finalmente se ne sfondarono le porte. Il curato aveva accettato di lasciar far l'inventario purchè il ricevitore del registro entrasse nella chiesa solo; ma l'Amministrazione pubblica fece venire 800 uomini di truppa, che presero posizione presso la chiesa.

Lotte spaventose accaddero fra le truppe e il pubblico; gli artiglieri presero a caricare la folla colla spada in pugno, senza averne ricevuto l'ordine. Il tenente-colonnello Borget si precipitò dinanzi ai suoi uomini per evitare maggiori sventure. In quel momento ricevette una sassata, che lo ferì al volto, per cui dovette porsi a letto. Vi hanno numerosi feriti. Si prevedono più gravi incidenti, poichè tre inventari rimangono da fare ancora a Mazamet.

Ad Ammende, in alcune località, si stabilirono sulla porta delle chiese specie di impalcati, consistenti in due travi carichi di grosse pietre e trattenuti in modo che il minimo urto possa farli cadere sul capo delle persone che avessero assalito le chiese. In un altro locale si scavò un fosso profondissimo dinanzi alla porta della chiesa, che fu coperto poi di lastre di rame sottilissime con al di sopra uno strato di neve, affinchè ogni persona che si avventurasse su quel fragile impalcato fosse precipitato nel trabocchetto. Finalmente a Pau de Peyre si stabilirono dinanzi alla porta delle chiese delle trappole da lupo, naturalmente nascoste anche queste sotto la neve. Nondimeno, fortunatamente questi tentativi non hanno potuto riuscire.

Soltanto a Pau de Peyre furono sul punto di fare una vittima nella persona del portalettere rurale, che doveva passare dinanzi alla chiesa. Il colonnello del 71.o reggimento fanteria, che si trova in Brettagna, ha ricevuto l'ordine di far fabbricare una serie di chiavi false, di cui sarà munita ogni frazione del reggimento incaricata alle operazioni di inventario dei beni delle chiese, a fine di evitare per l'avvenire le infrazioni delle porte. Da quanto precede si vede però che le chiavi false non basteranno ad evitare ogni guaio.

D'altra parte il sotto-prefetto di Loudéac avrebbe dato ordine ai sindaci dei Comuni del suo circondario, in cui l'inventario non ha potuto essere eseguito, di far prendere l'impronta di tutte le serrature delle porte delle chiese che rimangono da inventariare.

Ricevuto quest'ordine, alcuni sindaci avrebbero annunciato di dare le proprie dimissioni piuttosto di obbedire.

A Nancy, l'inventario della chiesa dei Cordiglieri ha dato luogo ad un piccolo incidente diplomatico. Una cappella è annessa a questa chiesa, e in essa si trova la tomba dei Duchi di Lorena, che l'Imperatore d'Austria ha acquistato nel 1637, e per la conservazione della quale il Sovrano versa annualmente una somma di 2000 franchi. L'ambasciatore d'Austria a Parigi si è opposto, in nome dell'Imperatore, all'inventario dei mobili e degli oggetti del culto della cappella, che dice non contenere nulla appartenente allo Stato francese, ovvero alla Fabbriceria della parrocchia.

La punizione di ufficiali cattolici in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Il *Gaulois*, da Saint-Malo, dice che il sottotenente Dubrayx, del 47.o fanteria, che si era rifiutato alla chiamata per l'inventario alla chiesa di Paramé, è stato rimandato dal servizio.

Un luogotenente dello stesso reggimento, che assistette ad una funzione di riparazione, dopo l'inventario, fu punito con 30 giorni di arresto. Vennero sottufficiali puniti disciplinarmente.

I nuovi vescovi francesi piglieranno possesso dei Vescovadi.

Ancora incidenti per gli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri che i nuovi vescovi ed arcivescovi nominati dal Papa potrebbero prendere possesso dei Vescovadi ed Arcivescovadi, quantunque le Associazioni previste dalla legge non siano ancora costituite. Essi avranno la posizione eguale ai vescovi anziani, vale a dire per due anni.

In una piccola parrocchia presso Saugue, nell'Alta Loira, si sono verificati dei gravi incidenti. I gendarmi sono stati circondati e feriti dai dimostranti; un brigadiere si trova in gravi condizioni. Il ricevitore del registro rimase molto malconcio. I gendarmi dovettero far uso delle rivoltelle. Vi furono quindici feriti, uno dei quali mortalmente.

Sabato prossimo i cardinali Labouré di Rennes, Lecot di Bordeaux e Coullié di Lione si riuniranno all'Arcivescovado di Parigi allo scopo di preparare, col cardinale Richard, l'assemblea dei vescovi di Francia. Questa riunione doveva tenersi più presto, ma essa fu ritardata in causa dello stato di salute del cardinale Richard. Questi da due giorni migliora.

La forma dei riservisti.

Un'eco dei casi di Alvernia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

Oggi alla Camera *Klotz*, relatore del bilancio della guerra, e Berteaux, propongono di fissare i periodi di chiamata a ventuno ed otto giorni.

Etienne combatte qualsiasi riduzione, e dice che non bisogna portare nella discussione delle considerazioni politiche. Il Senato ha esaminato attentamente la questione ed ha deciso di mantenere i ventotto e tredici giorni. Etienne aggiunge: « Noi abbiamo bisogno più che mai dei riservisti e dei territoriali, perchè colla legge di due anni l'esercito diviene un esercito difensivo e non può essere forte che con delle forti riserve. In Germania si esigono 140 giorni per i riservisti. Noi vi chiediamo soltanto di mantenere l'esercito in condizioni di salvaguardare la grandezza e la dignità del Paese. »

Colliard chiede la soppressione del periodo territoriale.

Etienne replica che l'esercito territoriale è chiamato in principio della mobilitazione.

Klotz combatte la soppressione, che il Senato non accetterebbe.

Gauthier de Clagny parla dello spionaggio nell'esercito e presenta una mozione invitante il Governo a farlo cessare.

Klotz, uniformandosi all'opinione d'Etienne, propone il mantenimento dei ventotto giorni.

La mozione Klotz è respinta con 528 voti contro 9.

Klotz propone una nuova mozione, riducente a ventun giorno il periodo dei riservisti.

La mozione è respinta con 384 voti contro 154.

La Commissione dell'esercito chiede di fissare questo periodo a quindici giorni.

Etienne dichiara novamente che, per ragioni di ordine superiore, data la situazione attuale supplica la Camera di non fare alcuna diminuzione.

La Camera approva con 313 voti contro 235 la proposta della Commissione.

Breton chiede la soppressione delle chiamate territoriali.

La mozione è respinta con 318 voti contro 235.

La Camera approva a mani alzate la cifra di sei giorni proposta dalla Commissione dell'esercito. L'insieme del progetto della Commissione dell'esercito è approvato a mani alzate.

Breton chiede che la proposta sia inscritta nella legge di finanza.

Rouvier respinge la proposta come falsante la Costituzione. Egli dice che, facendo entrare nella legge di finanza proposte che non hanno nulla di finanziario si cerca di forzare la mano al Senato. *(Movimenti diversi)* Rouvier dichiara che non gli è possibile di accettarne la responsabilità dinanzi al Paese se la Camera approva la proposta, che potrebbe essere interpretata, sia dentro che fuori, come tale da indebolire le forze vive del Paese, e come un disdegno inesplicabile delle questioni militari. *(Movimenti diversi)* Il Governo non rimarrà un minuto di più al potere se la Camera vota l'incorporazione nella legge di finanza. *(Applausi)*

Breton insiste.

Rouvier dichiara che il Governo non si presterà ad una manovra tendente a spogliare il Senato di una parte delle sue prerogative. Il Senato discuterà la proposta, e la voterà o la respingerà, secondo sarà opportuno.

Rouvier aggiunge: « La Francia, avendo come politica estera una politica difensiva, il paese giudicherà se il miglior mezzo di meritare il rispetto dovuto alla Francia al di fuori consiste nell'indebolire sistematicamente l'esercito in dimostrazioni senza avvenire. »

Violette, socialista, rimprovera Rouvier di respingere la proposta accettata da Etienne.

Etienne replica che non l'ha accettata.

Violette si lagna che Rouvier sia nello stesso tempo ministro della guerra e ministro delle finanze, ecc. Etienne si fece sempre eco delle voci allarmanti, che possono impressionare la Borsa, ma non il Parlamento. *(Esclamazioni)*

Breton rimprovera a Rouvier di ricercare la Maggioranza a Destra.

Rouvier replica che quando si tratta di questioni interessanti il patrimonio della Francia, si rivolge a tutti i francesi. *(Applausi)*

La mozione è respinta con 340 voti contro 167.

Beauner rimette ai voti l'insieme della proposta, riducente a quindici ed a sei giorni i periodi di chiamata della riserva e della territoriale.

Rouvier dice che ha avuto la soddisfazione per il rifiuto dell'incorporazione nella legge di finanza. Chiede alla Camera di respingere l'insieme della proposta. *(Movimenti diversi)*

L'insieme della proposta è approvato con 344 voti contro 171. *(Rumori; agitazione)*

Lasies muove interpellanza sull'incidente dell'inventario di Champeix.

Dubief propone di rinviare questa interpellanza a dopo il bilancio. Aggiunge che non vi sono dei fatti particolari giustificanti la discussione immediata. Non vi sono incidenti così tragici come si è detto. Non vi fu nessun morto, ma soltanto dei dimostranti feriti non gravemente.

Vigouroux rimprovera a Lasies di minacciare la Francia di guerra civile.

Reille rimprovera al Governo di provocare le popolazioni.

Lasies insiste perchè il Governo metta più moderazione nell'applicazione della legge.

Dubief risponde: « Noi abbiamo cominciato per inviare gli agenti fiscali senza polizia e senza gendarmi, e voi vi siete scagliati su questi disgraziati. E' allora che noi li abbiamo fatti accompagnare da agenti in borghese.

Grousseau rimprovera a Dubief di essere uscito dalla legalità.

Lasies ritira la sua interpellanza.

La seduta è tolta alle 20,15.

Una tragedia a Chioggia.

Due morti ed un ferito da una guardia di finanza.

Ci telegrafano da Chioggia, 28, ore 21,30:

Ieri, in seguito a diverbio avvenuto nella frazione Sottomarina fra alcuni borghesi e la guardia di finanza Pirretino, questi, essendo stato leggermente ferito alla testa, si ritirò nella caserma, e di qui esplose da una finestra un colpo di moschetto a mitraglia contro la folla, che si era riunita nelle vicinanze della caserma.

Rimasero uccisi tale Bello, d'anni 26, pescatore, e tale Barei, d'anni 24, ovaio, e ferito gravemente tale Boscolo, d'anni 24, ortolano.

Si recarono sul luogo il delegato di pubblica sicurezza e le Autorità. Il Pirretino fu arrestato.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Una conferenza a Tsarkoie-Selo.

La riorganizzazione del Consiglio dell'Impero.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 10.

L'*Herald* ha da Pietroburgo che un importante riunione è terminata a Tsarkoje-Selo. Tutti i ministri vi assistevano sotto la presidenza dell'Imperatore. Fu deciso di riorganizzare il Consiglio dell'Impero. La metà dei membri sarà ora eletta dal popolo e l'altra metà dallo Tsar. Ogni membro percepirà 6000 rubli all'anno. Si è deciso anche di cambiare la costituzione in modo da dare dei privilegi legislativi al nuovo Parlamento che non doveva essere che consultivo.

Pietroburgo, 28, ore 21,30.

Una conferenza, alla quale presero parte i ministri, i presidenti dei dipartimenti e del Consiglio dell'impero ed alcuni membri di questa assemblea, ebbe luogo ieri a Tsarkoie-Selo, sotto la presidenza dell'Imperatore. La seduta è durata cinque ore, ma non si terminò la discussione delle questioni all'ordine del giorno, cioè la riorganizzazione del Consiglio dell'impero e la modificazione della legge relativa alla Duma d'impero, conformemente al *manifesto* del 30 ottobre e alla Memoria del conte Witte. L'Imperatore ha aggiornato il seguito della discussione ad uno di questi giorni. E' probabile che fra una decina di giorni sia pubblicato un manifesto imperiale su queste questioni, sulla legge relativa alla riorganizzazione del Consiglio dell'impero e sulle modificazioni della Duma d'impero.

Villaggi distrutti e poliziotti uccisi.

Pietroburgo, 28, ore 16.

Si ha da Tiflis: Incendi dolosi distrussero trenta negozi a Abami e tutto il villaggio di Tobokaturi.

Si ha da Stanovitch: Un sergente di Polizia è stato ucciso e due agenti feriti.

Nuove gesta dei rivoluzionari a Varsavia.

Varsavia, 27, ore 22.

Una banda socialista ha distrutto la stamperia Niemira che, per timore della Polizia, aveva ricusato di stampare manifesti socialisti. Un'altra banda ha rubato cento rubli all'Ufficio centrale dei telefoni, terrorizzando gli impiegati. Della dinamite, destinata a far saltare un treno è stata scoperta sulla linea della Vistola, presso Sharsyska.

L'arresto dei ladri della Banca di Stato di Pietroburgo

Pietroburgo, 28, ore 9.

Si ha da Helsingfors, 28: Quattro persone sospette giunsero a Kewo il 27. Quando si volle arrestarle, esse uccisero un gendarme, e mentre una di esse veniva arrestata, le altre riuscivano a sfuggire. Nondimeno, vennero inseguite e furono arrestate nel pomeriggio senza resistenza da parte loro. Queste persone hanno circa vent'anni e parlano russo. Esse dichiarano appartenere al partito rivoluzionario. Gli arrestati hanno partecipato al furto della Banca dell'Impero.

Gorki in viaggio di piacere.

Londra, 28, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Due giorni or sono Massimo Gorki arrivava a Stoccolma, proveniente dalla Russia. I giornali sparsero la voce che Gorki fosse fuggito segretamente perchè perseguitato dalla Polizia. Stamane, accompagnato da sua moglie e da tre amici, Gorki è giunto a Copenaghen. Egli dice che non lasciò la Russia perchè la Polizia lo perseguitava, ma viaggia semplicemente e andrà a visitare gli amici. Lo scrittore russo è molto stanco; non passò a Copenaghen che una mezz'ora e ripartì per Berlino. Conta quanto prima di recarsi a Parigi o a Londra. »

I superstiti del massacro di Nanchang.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Si ha da Sciangai, 28: I superstiti del massacro di Nanchang, in numero di 33, sono giunti oggi a Kiukiang. L'incrociatore francese *Descartes* e la cannoniera americana *Kuiros* sono partiti oggi da Sciangai per Pekino. Si crede che le cannoniere inglesi *Clio* e *Teal* sono già in questo porto.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

I giornali hanno da Pechino:

Le cannoniere inglesi e americane sono in rotta verso Nanchang, quantunque il fiume non sia sempre navigabile oltre Poyang. E' bene notare che le cannoniere inglesi e americane si trovano lì in stazione da due anni. I cinesi hanno protestato spesso contro questo stato di cose, che giudicano lesivo alla loro sovranità.

Il Governo cinese è pronto a dare delle indennità ai missionari. Ha dato al governatore di Nanchang l'ordine di punire severamente i colpevoli del massacro.

Due coniugi che si avvelenano per dissesti finanziari a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Da circa un mese avevano preso alloggio alla *Maison Meublée*, in via Torino, il farmacista Fabbro Duilio, nativo di Padova, e la di lui moglie, Maria Broggi, entrambi trentenni. I coniugi avevano anche un bambino di 7 anni, ma lo avevano allogato in un collegio cittadino. Facevano vita ritiratissima. Il Fabbro aveva sempre l'aria di uomo preoccupato. Stamane il farmacista, uscito dall'albergo alle 7, vi tornava mezz'ora dopo chiudendosi nella camera colla moglie. Apparentemente calmo, verso le 8 chiese il caffè e pregò la cameriera di lasciarli indisturbati perchè volevano dormire.

Verso le 9,30 però i camerieri dell'albergo, udendo delle grida uscire dalla camera dei coniugi, avvertirono i proprietari, i quali, con una cameriera, timorosi di una disgrazia, entravano nella camera. Un triste spettacolo si presentò ai loro occhi. Il Fabbro, completamente vestito, adraiato attraverso il letto con le gambe penzoloni, aveva il viso livido e tumefatto, gli occhi stravolti ed emetteva un debole lamento. La Broggi, sotto le coltri, si raggomitolava, emettendo di quando in quando alcuni lamenti, accompagnati da: « Ci siamo avvelenati! Muoio! Mio povero figlio! »

Chiamato un medico, questi non potè che constatare il decesso dei due.

Dalle indagini e da un documento lasciato, si è appreso che essi si sono avvelenati colla stricnina. Il documento, una specie di testamento, dice: « Stanchi di lottare, impossibilitati a far fronte ai nostri impegni, causa che un parente ci ha rovinati con calunnie ed ultimamente con un atto falso, condannandoci nella miseria, ci uccidiamo col nitrato di stricnina, procuratoci da noi stessi. Firmato: *Fabbro Duilio*. »

Segue un poscritto della donna, nel quale si implora che la carità pubblica sia più umana dei parenti e che il figlio non sia mai cedute a questi.

In incidente ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieri sera un treno in formazione, che doveva partire per Napoli, nel recarsi dalla stazione Tuscolana a quella Termini investì una colonna ferma di carri merci. Quattro carri furono infranti; uno di essi era carico di vino che si riversò in terra allagando un grande tratto di via. Il capo-treno Brevi Giuseppe, di Napoli, battendo la testa contro uno sportello si produsse una ferita al capo.

HERVIEU

(Piccole riflessioni).

Dopo la lettura di *Le Reveil*, L'ultima tragedia di Paul Hervieu, già nota per il rendiconto della prima rappresentazione ancora recente a Parigi, appare a chi ne percorre le pagine ove fu ora pubblicata, contenuta nelle linee che continuano la severa architettura del Teatro di lui, ma con alcuni tratti più decisi, più rilevati che la distaccano alquanto dalle altre opere. Paul Hervieu sembra avere in essa ristretto in più piccolo spazio la sua materia, fatto più densi ed acuti gli elementi con i quali cerca generare la commozione. La sua intenzione è salita di parecchi gradi sulla scala dell'effetto, l'uso di essi si è fatto più violento. Le qualità di bellezza che si incontrano nelle opere precedenti si rivelano ancora nelle fattezze della nuova tragedia, ma sono pur cresciuti e diventati più visibili i segni del non sempre mascherato artificio.

E' un nuovo indirizzo? Non voglio crederlo. L'ingegno freddo, riflessivo, forte di misura e di equilibrio di questo scrittore francese non può non accorgersi su quale via l'abbiano tratto nell'ultima tragedia le teorie che governano lo sviluppo e il congegno del suo edificio drammatico. Paul Hervieu è tra i più nobili, forse il più austero degli autori di teatro della Francia contemporanea. Non vi è in tutta l'opera sua un'intenzione che non sia di probità, una tendenza sia pur piccola a quel malsano equivoco morale che ormai è il punto di partenza e lo scopo del novanta per cento degli scrittori attuali. Non vi è pagina del suo Teatro che non appaia nella severa inquadratura di idee che fanno della scena un'Arte e non soltanto un mestiere, o un esercizio di mondana-letteraria malizia. Paul Hervieu è quegli che conserva nelle sue opere più distinta e speciale fisonomia.

***

L'autore di *La Course au Flambeau* è un teorico. Virtù e difetto, forza e debolezza, questo, nel tempo stesso; poichè applicando per il primo nei propri scritti le teorie di teatro che difende, mette in atto le buone qualità, ma non sa evitare sempre le esagerazioni del suo stimolo teorico. Quale sia la sua teoria drammatica, già accennai altra volta di passaggio. Egli è ritornato con preciso disegno alla divisione dei generi; non ammettendo, anche per la natura particolare del suo spirito, la miscela del comico e del drammatico in un'opera di teatro, è risalito alla classica distinzione della commedia e della tragedia. *La Course au Flambeau*, *L'Enigme*, *Le Dédale*, l'ultimo suo lavoro *Le Reveil*, come i primi: *Les Tenailles* e *La loi de l'homme* sono, nel suo concetto di teatro, non drammi, ma vere tragedie moderne. La distinzione non è nominale soltanto, ma sostanziale.

La separazione procede nell'Hervieu da un lucido criterio di realismo. Nella vita le emozioni comiche e drammatiche non si trovano mai contemporaneamente. Le une si alternano alle altre; ma quand'è ch'esse appaiono più profonde, più efficaci, più durevoli? Quando sono nettamente isolate e distinte. La produzione del dolore, del terrore, della pietà, e la produzione della gioia non possono quindi senza perdere di purezza e di energia essere commiste nell'animo nostro. Ma la vita è quadro di gioia e di dolore, l'una si allaccia strettamente all'altro, e il riso e il pianto sono pur spesso mescolati nella realtà: si potrà obbiettare. Perchè dunque l'opera di teatro ritraendo la realtà non potrà o non dovrà associare le due antitetiche espressioni della vita? Non si può negare che la miscela sia attraente talvolta, ma in ordine al principio supremo ed eterno della bellezza e dell'arte, che è la semplicità, l'associazione è assurda e stridente. Invece di unificare le sensazioni e le impressioni, si moltiplicano e si affievoliscono. La forza è nell'unità: nell'unità comica, come nell'unità drammatica. Per questo il dramma — la grande progenitura dei romantici — è una forma ibrida, che non resiste al tempo, che non ha dato mai capolavori all'arte del Teatro o, se ne diede, — informi Victor Hugo — essi furono tali essenzialmente per la forma letteraria.

Fermo in questa separazione dei due grandi generi: il comico ed il drammatico, che derivano dalla fonte eterna che versa nella vita da una parte il dolore e dall'altra la gioia, l'Hervieu ha in ogni sua opera di teatro cercato l'unità delle sensazioni: e poichè il suo spirito è portato a considerare piuttosto il lato serio che il comico della vita, a raccogliere piuttosto la voce varia del dolore, che l'accento della gioia, nulla vieta che la sua concezione scenica si rinchiuda nei tormenti e nella espressione della tragedia.

Le forme antiche della tragedia sono morte, o rinnovate, ma non è morta la sostanza che permane in ogni contrasto violento della vita, più energico, più violento e più vario oggi forse che mai. Noi annettiamo ancora alla parola tragedia un significato più formale che sostanziale, e per i più l'opera rappresentativa che porta questo nome deve rispondere a quei supremi principii di apparenza esterna che l'antichità classica le ha con i capolavori del suo teatro attribuito. La tragedia borghese non ha aspettato certamente la teoria, non nuova, dell'Hervieu per spuntare dal ceppo della tragedia aristocratica ed eroica: risale al Lessing, ma cento anni di germogliazione e di fioritura romantica ne hanno impedito lo sviluppo.

***

Che cos'è la tragedia! si domanda l'Hervieu. E' un'opera in cui tutto tende ad ispirare, ad eccitare l'ansietà, la forza del pensiero, la pietà. Essa non è più, come una volta, superbamente drappeggiata, ma contemporanea, ragionatrice, prosaica, non più sanguinosa, ma senza eccidi e supplizi. E se ammette ancora qualcuno degli elementi che costituivano l'antica tragedia come il Fato, non è più il Fato classico, antico, non è più la Divinità che interviene tristamente e crudelmente negli avvenimenti umani, ma un Fato moderno che è la forza cieca delle cose stesse. Esso non si esercita più come presso i greci per mezzo di sogni, di presagi, di visioni. Noi tentiamo ora di mostrare in qual modo la lotta per l'esistenza urge, preme, domina irrimediabilmente gli imprudenti, i cervelli senza difesa, i cuori travolti dalla passione.

Procedendo da questo criterio l'Hervieu ha applicato nel suo teatro la propria teoria tragica, cercando di creare con i moderni elementi di vita quel *pathos* che gli antichi chiedevano agli Dei, ai principi, agli eroi. Pessimista, rappresenta la vita triste e dura, ma ha un senso di pietà per gli uomini che la vivono.

La materia tragica gli si offre con la lotta tra gli uomini e le passioni, tra gli uomini e gli ostacoli delle leggi e dei costumi. E per lui, eliminato ogni contorno accessorio e superfluo, non esiste più che il caso, il combattimento degli animi e delle cose, da cui si sprigiona lo spirito della tragedia, cioè la produzione dell'ansietà, dell'angoscia, della

pietà per i mortali infelici che si divincolano nelle strette delle convenzioni o del dovere in lotta con la felicità e gittano di tratto in tratto il grido della loro ribellione.

Ribellione della donna alla condizione che le vien fatta nella società, e particolarmente nella società coniugale. L'argomento ricompare diversamente atteggiato in più d'una opera dell'Hervieu. Le teorie della *Commedia dell'amore*, della *Casa di Bambola*, son nuove certamente, ma atteggiate in Ibsen a vigorosa freschezza di sviluppo, come trovano riscontro già in più d'un romanzo francese, in quelli della Sand, per esempio, si dipingono nell'Hervieu con la precisione di un problema geometrico.

La condizione della donna nel divorzio è uno dei motivi preferiti dall'Hervieu, che immagina e vi costruisce attorno i casi più sottili, i conflitti più aspri ed acuti. Irene Fergan vorrebbe nelle *Tenailles* divorziare dal marito, ma come egli non vi assente, il contrasto degli avvenimenti conduce alla sua volta la donna ad opporsi recisamente al marito allorchè questi vorrebbe sciogliere il nodo coniugale. Così il matrimonio diventa per essi una catena di forzati. E diventa similmente una triste angosciosa convivenza nella *Loi de l'homme*, nel caso di Laura Ragusa che è decisa a divorziare dal marito che la tradisce, ma non trovando nella legge alcun aiuto per raggiungere questo scopo si adatta, per la felicità della figlia, a trascinare col suo compagno i ceppi di quella tormentosa prigionia.

Nella *Course au Flambeau* l'Hervieu nel caso di Sabina Revel, gittata nel più tragico contrasto di due amori per la madre e per la figlia, affronta un tema più vasto, più grandioso ed universale: la condizione dei genitori di fronte ai figli e di questi di fronte ai genitori; nell'*Enigme* trae dal vecchio punto di partenza dell'adulterio un conflitto ingegnoso, cagione di misterioso interesse e di ansietà nell'anima del pubblico. Ma nel *Dédale* egli ripropone la donna nelle strette del divorzio e la crea tra il primo e il secondo marito uno stato passionale percorso da un impetuoso spirito drammatico. E dopo una ricostruzione storica con *Théroigne de Méricourt*, fatta con l'applicazione del suo rigido metodo scenico, eccolo di nuovo ai temi moderni con l'attuale *Reveil*: nel quale Thérèse de Megée, la dolorosa anima di donna che sarebbe pronta ad abbandonare il marito per l'uomo che ama, si risveglia, sotto la percossa di una tragica finzione da lei creduta realtà, alla voce del dovere, per la figlia, alla voce dell'amore del marito che la richiama a sè.

***

Argomenti e situazioni quelle dell'Hervieu che non hanno certamente il pregio dell'assoluta novità, ma di novità si adornano nella speciale fisonomia scenica che loro presta l'autore. Intransigente, non sacrificando ad alcuna convenzione di leggi o di consuetudini, l'Hervieu procede diritto allo sviluppo del tema che s'impone: tutto il suo spirito freddo, calcolatore, metodico l'opera di teatro si dispone con la regolarità, la precisione di una dimostrazione scientifica. Il suo sottile talento di dialettico si avanza di deduzione in deduzione, stringendo viepiù nella sua mano di osservatore inesorabile il nodo della questione, i capi del drammatico conflitto. Spoglia di ogni elemento superfluo, di ogni episodio secondario, la sua tragedia si profila netta, scheletrita, starei per dire con la rigidità alfieriana, senza preoccuparsi del contorno, unicamente intesa a sbrigare, a snodare, a complicare, ad acuire lo stato psichico de' suoi pochi e necessari personaggi. Quest'esattezza di linee, a costruire più inesorabilmente logico e stringente il contrasto delle passioni e degli avvenimenti, questa sobrietà di tratti, questo rapido disegno di figure, che si profilano secche, magre, ma possenti e profonde, danno all'opera dell'Hervieu un aspetto di durezza che s'impone col suo maschio vigore, ma non attrae e non commuove sempre col suo fascino; danno cioè la forza, ma non sempre il calore che trasporta.

Francesco Sarcey non aveva nelle sue grazie di critico nè l'Ibsen, nè il Becque, nè l'Hervieu. La sua critica era spesso geniale, ma non sapeva o non voleva spingersi oltre il momento. Nell'Hervieu specialmente lo irritava quella costruzione matematica, fredda, metodica, precisa che gli faceva paragonare il teatro di lui ad un'equazione algebrica. L'intelligente critico parigino che giudicava dell'Hervieu, autore, allora soltanto, delle *Tenailles* e di *La loi de l'Homme*, esagerando i difetti di lui non aveva in realtà esatta nozione della qualità superiori di quel giovane dall'ingegno così austero e severo, che sapeva scrivere, anche in mezzo agli artifici della sua dialettica eccessiva, scene piene di nobiltà e di potenza drammatica, con un'elevazione morale costante. Egli potrà errare anche dopo: errerà nello schematismo soverchio della *Course au Flambeau*, solenne e melanconico come un edificio di dolore racchiuso; errerà coll'artificio che non saprà far sparire dalla fisonomia dell'*Enigme*, errerà con la chiusa melodrammatica del *Dédale*, ma negli errori commessi la sua figura di scrittore non si svesta della sua bella e fondamentale lealtà e nobiltà di spirito. Nel *Reveil*, specialmente, l'intenzione dell'Hervieu di generare la pietà e il *pathos* nell'anima del pubblico è raggiunta, non a scapito della semplicità della forma che vi rimane sobria e scultoria, ma della semplicità e della logica dei fatti, che vi paiono ordinati all'effetto con troppo violento sforzo. *Le Reveil* è nel suo complesso inferiore alle tragedie che precedono, e per quanto vi siano diffusi segni di magnifica forza e di alta poesia drammatica, noi siamo più colpiti che commossi. La tragedia pericola di cadere nel melodramma.

Più rumore dunque che sincerità. E' questo il nuovo indirizzo di Paul Hervieu? Chi ha presente l'opera sua, che dai primi arditi e severi racconti come *Peints par eux même*, storia terribile e profonda storia epistolare di due amanti, come *Liaisons dangereuses* — nei quali è già il carattere dello scrittore — va fino al *Dédale* con una ininterrotta solennità di culto, con una altissima coscienza di artista, non può crederlo. Perchè Paul Hervieu non ha e non avrà forse mai l'impeto largo e comunicativo delle grandi creazioni drammatiche, ma nel suo tempo e nell'odierna società equivoca di scrittori teatrali ha mostrato di aver rispetto pel Teatro e per l'Arte sua: per il Teatro, che è per lui l'altissima delle arti, non già, come per i più, una industria di *trust*, di adulteri, di equivoci licenziosi e di mondanità.

Domenico Lanza.

La liquidazione di un grande sindacato americano

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Il corrispondente del *World* a Filadelfia manda che il Sindacato organizzato nel 1902 da J. P. Morgan e Comp. per collocare 850 milioni di azioni della Compagnia della marina mercantile nazionale sarà dichiarato in liquidazione il 1° marzo. I membri del Sindacato perdono una perdita di 36 milioni di franchi.

Il Senato convocato per l'8 marzo

L'ordine del giorno.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Giovedì, 8 marzo, è convocato il Senato. L'ordine del giorno reca fra altro: « Comunicazioni del Governo; discussione sul disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate; disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche tecniche, normali; norme sulla costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato. »

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA. — La retribuzione assegnata al professore Grasso per l'incarico dell'insegnamento del diritto costituzionale è elevata da L. 1250 a 2000 — De Bartholomeis, libero docente, è confermato per l'anno scolastico 1905-906 nell'incarico dell'insegnamento della storia comparata di letterature neo-latine.

UNIVERSITA' DI TORINO. — Sono aumentati di un decimo per compiuto sessennio di stipendio: Nosari, assistente al gabinetto di fisica; Boggio, assistente alla scuola di geometria proiettiva e descrittiva; Maracco, levatrice maestra all'Istituto ostetrico; Chiarle, primo serviente al laboratorio di chimica farmaceutica; Ferma, usciere al Museo di geologia; Pecchiola, secondo serviente al laboratorio di chimica farmaceutica.

ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA: LICEI. — E' aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio dei seguenti professori: Balassini, titolare di lettere italiane al Liceo di Alessandria; Roselli, titolare di matematica al Liceo Gioberti di Torino; Diana, preside rettore del Liceo Convitto Colombo di Genova; Borio, reggente di matematica all'Istituto tecnico di Viterbo, è nominato, in seguito a concorso, reggente di matematica al Liceo di Aosta.

I sottonotati professori reggenti e titolari nei licei sottoindicati, già comandati alle classi parallele aggiunte del Liceo D'Azeglio di Torino sono destinati alle cattedre ad ognuno di essi rispettivamente indicate al Liceo Vittorio Alfieri di Torino, cessando il predetto comando e conservando il grado e lo stipendio attuale: Piccioni, reggente la cattedra di lettere italiane; Martinetti, id. id. di filosofia; Segre, id. id. di storia e geografia; Pitoni, titolare della cattedra di fisica e chimica; Severini, reggente la cattedra di matematica; Bessi, titolare della cattedra di storia naturale.

Garizio, preside del Liceo-Ginnasio di Caltanissetta, già comandato alla presidenza delle classi parallele aggiunte al Liceo D'Azeglio di Torino, è destinato alla presidenza del Liceo-Ginnasio Alfieri di Torino, cessando dal predetto comando e conservando il grado e lo stipendio attuale.

Levi, titolare delle classi superiori del Ginnasio di Taranto, già comandato per lettere latine e greche delle classi parallele aggiunte al Liceo D'Azeglio di Torino, cessa dal detto comando ed è comandato alla cattedra di lettere latine e greche al Liceo Alfieri di Torino, conservando il grado e lo stipendio attuale.

A Zagato, professore titolare di classi inferiori, comandato alle classi superiori del Ginnasio di Ivrea, è concesso l'aumento di un decimo lo stipendio, per compiuto sessennio. Viene concesso l'aumento del decimo di stipendio per compiuto sessennio ai seguenti professori: Peccenini, professore titolare di matematica al Ginnasio di Bobbio; Russiano, professore titolare di classi superiori al Ginnasio di Avegliano (Torino).

I sottonominati professori, incaricati dell'insegnamento delle materie letterarie nei ginnasi inferiori, sono trasferiti al ginnasio per ciascuno indicato: Chiaffino, da Comiso a Ceva; Forni, da Piazza Armerina a Mortara; Racca, da Maddaloni a Fossano; Levi, dalle classi aggiunte del Ginnasio di Alba ad Aosta; Gini, id. id., da Lovere ad Alba; Chiattone, dal Ginnasio di Saluzzo alle classi inferiori aggiunte al Ginnasio Manzoni (Milano); Deluca, dal Ginnasio di Ceva a Fabriano; Demarchi, dal Ginnasio di Susa a Saluzzo; Cantù, dal Ginnasio di Mortola a Susa; Biagi, dal Ginnasio di Aosta alle classi inferiori aggiunte del Ginnasio di Modena; Gentili, dal Ginnasio di Castelvetrano ad Aosta; Ferraris, dal Ginnasio di Tivoli alle classi inferiori aggiunte del Ginnasio di Spezia.

I sottonotati professori titolari e reggenti di classi superiori e inferiori sono trasferiti o destinati ad una classe superiore del Ginnasio per ciascuno indicato ai incaricati della Direzione in supplenza del direttore dei predetti Ginnasi: Brigiro, del Ginnasio di Tortona; Giordanelli id. di Susa.

Il prof. Mussatier è incaricato dell'insegnamento nel Ginnasio di Saluzzo.

I seguenti professori insegnanti di matematica sono trasferiti al Ginnasio per ciascuno indicato: Mosca, dal Ginnasio di Albenga a San Remo; Civardi, dal Ginnasio di Casalmaggiore ad Albenga; Toffoletti, dal Ginnasio di Oneri a Casalmaggiore; Malagoli, dal Ginnasio di San Remo a Cassino; Goyzeau, dal Ginnasio di Vittoria ad Ivrea; Rosso, dal Ginnasio di Ceva a Mondovì; Gualdi, dal Ginnasio di Pontelera a Novara; Ledi, dal Ginnasio Internazionale di Torino al Ginnasio femminile di Roma.

Manfredini, incaricato di francese al Ginnasio di Sesso, è trasferito al Ginnasio di Oneglia — Gennari Dahlen, direttore del Ginnasio di Ventimiglia, cessa l'incarico delle materie letterarie nella classe inferiore del Ginnasio di Tortona — Guida, dal Ginnasio di Leonforte a Tortona è trasferito alle Scuole tecniche.

I sottonotati professori titolari vengono promossi a classe superiore: Pappo, Scuola tecnica Vivaldi di Genova; Arcostanzo, Scuola tecnica di Cuneo; Tonani, id. id. di Acqui; Mussini, id. id. di Ventimiglia; Zucchi, id. id. di Chieri, comandato alle classi aggiunte della Scuola tecnica Lagrange a Torino; Motto, id. id. di Varallo, comandato alle classi aggiunte della Scuola tecnica Sommeiller di Torino; Pergola, id. id. di Aosta; Contarini, id. id. di Alessandria; Costantini, id. id. Bixio di Genova.

I sottonominati professori reggenti delle Scuole tecniche vengono promossi di classe: Monastier, Scuola tecnica di Alessandria; Bonifort, id. id. femminile di Torino, comandato alle classi aggiunte femminili della Scuola tecnica Valperga di Torino — Vincon, id. id. di Chieri — Dini, id. id. di Alessandria — Chanoux, reggente di lingua francese alla Scuola tecnica Mistretta, comandato alla classe aggiunta tipo comune 1.a, 2.a e 3.a Scuola tecnica Sommeiller di Torino.

I seguenti professori titolari, reggenti e incaricati per l'insegnamento della pedagogia sono così trasferiti: Pellottieri, da Lecce a Casale; Degorgis, da Rovigo ad Ancona.

Rovere-Demagoli, reggente di storia e geografia alla scuola normale femminile di Vercelli, è destinato a Sassari — Oecarna, insegnante dell'istituto di musica alla Scuola San Pietro al Natisone, cessa dall'incarico.

FORMAZIONI SCOLASTICHE — EDUCAZIONE FISICA. — Aprà, insegnante di ginnastica alla scuola normale di Campobasso, è comandato alla Scuola Valperga Caluso, in Torino — Rossio, alla scuola femminile di Aosta, è comandata alla Scuola Regina Elena, in Torino — Marchisio, maestro reggente di ginnastica al Ginnasio Beccaria, di Milano, è comandato al Ginnasio Colombo, a Genova — Nairotti è confermato nell'insegnamento della ginnastica nell'Istituto nautico di Savona — Bacci, maestro di ginnastica al ginnasio di Sessa, è comandato a Chieti — Monti, maestro reggente al Ginnasio e Liceo Alfieri, di Torino, è confermato — Tarsia, incaricato dell'insegnamento della ginnastica al Ginnasio Vittorio Emanuele, di Napoli, è trasferito alla scuola tecnica di Stradella — Tarsia, maestro reggente di ginnastica alla scuola di Stradella, è comandato al Liceo Garibaldi, di Napoli — E' aumentato di un decimo di stipendio a Tassi, insegnante di ginnastica alla Scuola tecnica Vivaldi, di Genova — Zeni Anna è incaricata della ginnastica alla scuola normale di Aosta.

REATI E PENE

Per la fuga della Giulia Leone

(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio).

Giulia Leone ha fatto parlare molto di sè nelle cronache cittadine: *cinque d'or* in diciottesimo dei nostri *apaches*. Dopo aver figurato come comparsa in parecchie piccole avventure giudiziarie, la giovinotta assunse l'agente scorno un importante ruolo nel grande dramma giudiziario: in un omicidio, cioè, commesso da un certo Ferrero, per futili motivi barabbeschi.

Secondo l'accusa, avrebbe essa tenuto ferma la vittima per le braccia, affinchè il Ferrero la potesse colpire a suo agio e mortalmente. Contro la Giulia Leone si spiccò mandato di comparizione, e la ragazza doveva appunto presentarsi al giudice istruttore, quando in una certa pensione per signorine emancipate, tenuta da una tale Maria Ferrero e dal suo ganzo Felice Rusconi, fu scovata dal commissario di polizia Alinej, che per un certo scandaletto di un prete, che si trova da qualcuna delle pensionanti non propriamente per cura d'anime, mise a soqquadro la casa ed affidò alla giustizia i due eccellenti educatori.

Quando il commissario si vide di fronte la Leone, le disse:

— Ragazza mia, quest'oggi tu ti devi presentare al giudice istruttore.....

La donna protestò che ella non aveva fatto del male, e che d'altronde se il giudice voleva prendersi il piacere di avere un'intervista con lei, la mandasse ad arrestare.

— Allora è fatta — ribattè il commissario, con quella disinvoltura che viene dalla consuetudine di bazzicare con queste donne, che gabberebbero ad un modo Dio e la giustizia. — T'arresto io, *illico et immediate*.

E la cosa fu fatta, nonostante gli strilli e le lagrime, le proteste e le collere della ragazza.

Poi, siccome questa doveva sollecitamente essere dal giudice istruttore, e con lei anche la tenitrice del pensionato, il commissario affidò ad una guardia le due donne, coll'incarico di invigilare specialmente la Leone, mentr'esso si andava a procurare il mandato di cattura, per legittimare l'arresto.

Dice l'accusa che la Ferrero intrattenne a trattenere a chiacchierare l'agente, mentre la Leone, cui s'era avvicinato un certo Cesare Canavesio, suo amante, all'ungava il passo.

La guardia nondimeno la teneva d'occhio, e fu convinta che il suo mandato era stato eseguito bene quando la vide entrare difilato nel portone del palazzo di Giustizia e infilar la scala che sale agli Uffici d'istruzione. Ma ai piedi di questa v'ha una piccola porta, che dà in una Sezione del Tribunale, e per di qui la Leone ecco il largo colle stesse corride famose ladri della *Gran Via*.

Intanto la guardia continuava a salire i duecento scalini, convinta d'essere preceduta dalla donna affidata alla sua vigilanza.

Per questa fuga furono imputati la Ferrero e il Canavesio di favoreggiamento, mentre già sulla Ferrero e sul suo compagno Rusconi pesava l'accusa di lenocinio. Ma, indipendentemente della questione della legittimità dell'arresto, il Tribunale ritenne non provata la reità in questo campo così della Ferrero come del Canavesio, e condannò invece quella, per lenocinio, a 24 mesi di reclusione, e il Rusconi a 4 mesi.

Presidente: Imardi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avvocati on. Bastelli e Konrad; cancelliere: Germano.

Cini.

La sciarpa tricolore.

(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio)

Perchè il signor Dario Testacci, persona di natali a modo ed imparentato con ottime famiglie, si sia voluto impegolare colla giustizia, senza malvagio scopo e senza un determinato fine qualsiasi, è ancora un mistero, nonostante i due processi, che in prima e seconda istanza di giudizio ha dovuto subire.

Che della gente abbia usurpato funzioni pubbliche per poter commettere delle porcherie, con probabilità di rimanere impunita, è un fatto comune; nè raro nemmeno fu il caso di chi si finse questurino per poter esercitare qualche premeditata vendetta, o commissario di polizia per introdursi in casa dell'amante in barba del marito o del padre, vigile come Cerbero. Ma il signor Testacci si metteva attraverso il corpo la sciarpa tricolore e prendeva il tono e il comando di un delegato di questura per nessuno di quegli scopi o troppo allegri o troppo birboni..., ma così..... per *sport*, e si sobbarcava, così, sempre per *sport*, a tutti i pesi e le noie dell'ufficio con zelo e con serietà impeccabili, lieto e soddisfatto d'una certa stupidetta vanagloria per quella potenza che la tenente parola Polizia esercita ancora e più tra i buoni e semplici villici. Perchè campo d'azione del pseudo-delegato era Trofarello, e sua speciale attribuzione il recarsi nelle varie osterie o taverne, e quivi, con fiero cipiglio e mostrando sul petto il nastro tricolore, imporre la chiusura ad ore ancora lecite, e farle sgombrare dagli avventori.

A proposito: che il signor Testacci sia un adepto di qualche Lega di continenza?

Un dottore l'ha reputato completamente un matteide, e dello stesso parere fu il pretore di Moncalieri, dinanzi al quale, invano agitando la sciarpa tricolore, dovette comparire. Ma il Tribunale, pel rispetto all'*unicuique suum*, lo condannò a 116 lire di multa, però condizionalmente.

Testacci si convinse così che anche di carnevale certo mascherate sono di cattivo genere e che, se mai, non è vero che di carnevale...., ogni scherzo vale.

Presidente: Imardi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Caraglià; canc.: Germano.

Cini.

Gallay condannato a sette anni di lavori forzati

La Morelli assolta.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Le arringhe nel processo Gallay-Morelli si svolsero con qualche interesse pel pubblico. Il rappresentante della P. C., Barboux, parlò di cose finanziarie con molta competenza, cercando di difendere il Comptoir d'Escompte da ogni accusa di essersi mostrato leggiero e poco guardingo.

Enrico Robert difese Gallay; fu un oratore rapido ed aggressivo, in quanto che si sforzò di fare la storia dei recenti scandali finanziari, dimostrando come quasi tutti coloro che cagionarono i grandi disastri finanziari in Francia se la cavarono impunemente o quasi; perchè era la giustizia della legge dovrebbe rovesciarsi unicamente sopra Gallay?

L'avv. Hesse parlò poi in difesa della Morelli, compito che riusciva per lui abbastanza facile, giacchè l'avvocato generale Seligmann, dopo aver tentato di dimostrare la sua reità, si era per altro rimesso al giudizio dei giurati.

La Morelli fu infatti assolta ed accolse la buona notizia con sorrisi misti a lagrime.

Gallay è condannato a sette anni di lavori forzati. Ebbe, nell'udire questa sentenza, un contegno abbastanza lieto, poichè forse si aspettava una pena maggiore. Egli dovrà rimettere le 573,000 lire trovate sulla *Catarina* e pagare danni ed interessi, che saranno più tardi fissati, al Comptoir d'Escompte.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Subito dopo l'assoluzione, la Morelli si recò al carcere di San Lazzaro, per le formalità della liberazione: giunse colà senza che la folla, che si trovava di dinanzi e che faceva chiasso per l'ultima giornata di carnevale, si accorgesse menomamente di lei. La gente non tardò per altro a sapere che la Morelli doveva uscire, e quantunque l'ora fosse ormai molto tarda, si trattenne dinanzi alla porta principale d'uscita per vedere la prigioniera al momento della liberazione; ma la sua attesa fu vana, inquantochè il direttore di San Lazzaro fece uscire la Morelli da una porta di dietro.

Interrogata sui suoi progetti, la Morelli disse di voler darsi novamente al teatro, ma al genere serio. Si occuperà di una pubblicazione che sta per fare, che alcuni dicono sia il racconto delle sue avventure; altri dicono che tratti dei misteri dell'India.

La Maria Ande è ritornata ai suoi servizi, almeno provvisoriamente.

Arti e Scienze

Il secondo concerto Consolo-Polo al Liceo Musicale.

Esordì con Mozart, s'indugiò copiosamente in Brahms, per finire con Strauss. Dall'eclettico [illegible], che coi mezzi più semplici seppe, nel suo amplissimo intelletto, riassumere il meglio di tutte le scuole e, coordinando elementi i più disparati attraverso il suo genio, dare ad essi l'impronta della sua grande individualità, al genio rivoluzionario dell'arte, del quale somma preoccupazione dominante quella di liberarsi da ogni e qualunque legame di forma!

Della sonata di Mozart fu prescelta quella in tre tempi in si bemolle maggiore, tra le sorelle forse la più interessante, per quanto molto sviluppo e nel concertato [illegible], talvolta, [illegible] e, [illegible], un po' [illegible]; [illegible] attraverso a formule [illegible] atteggiamenti che a noi sembrano un po' [illegible] spece per l'abuso di servili imitatori, [illegible]. [illegible] senza grandi apparati, e che non [illegible] più scavalcare certo il passato a quanti [illegible] bisogno di crogiuoli [illegible] necessario [illegible]; [illegible] cui l'interesse [illegible] ove si pretende in ogni senso che l'idea musicale sia sempre traduzione di pensiero o almeno di un'immagine poetica; ma musica che sarà sempre universale perchè ancora oggi, ancora domani e sempre apparirà ispirata ad un sentimento [illegible] arte.

L'esecuzione della sonata, tanto da parte del Consolo quanto del Polo, fu castigata, corretta, [illegible]. Quel magnifico componimento, e quanto superata la [illegible] perfetta nella sua struttura di Sonata in re minore (op. 108) di Brahms, e quanto a proposito, [illegible], ci [illegible] la [illegible] di [illegible], [illegible] la quale si grande maestro poteva mirare la gloria di esprimere in modo superativo e quasi [illegible] l'anima dei suoi tempi!

Crediamo che l'opera sia tra le ultime del maestro: molto meno romantica delle altre sue sonate, essa attinge alla canzone popolare, ma è [illegible] tempo un'impronta di austerità, rigore e forza di suggestione (specie nell'*Adagio*) veramente grandi. Fosse fu interpretata [illegible], [illegible] e [illegible]; [illegible] come meglio non si sarebbe potuto fare.

Della *Sonata* in mi *bemolle maggiore* (op. 18) di Strauss già abbiamo discorso dopo la prima audizione, ne vogliamo correre il rischio di ripeterci: il grande ritmo non abusò in essa delle sue, ch'egli possiede in grado estremo, di [illegible], nè pare si tormentino [illegible] quelle preoccupazioni [illegible] forme che sono palesi nelle sue composizioni strumentali.

La nuova audizione ci conferma nella prima impressione: il componimento è più progressivo nel suo episodico e negli sviluppi tematici che nella linea generale: dei tre tempi il secondo ci parve il meno felice, specie nel finale (con quegli arabeschi e fioriture del piano, una volta in onore specie presso il.... dilettantismo virtuoso, ma ora tramontati) piuttosto manierato; nel suo insieme però la *Sonata* ha l'impronta della vigorosa tempra d'artista che l'ha dettata ed è interessantissima.

Irta di difficoltà, ebbe tuttavia una esecuzione sicura, piena d'anima e di colorito: in taluni punti la fusione tra i due istrumenti raggiunse quasi la perfezione.

Applausi calorosi salutarono alla fine d'ogni pezzo i valorosissimi concertisti, che si meritavano anche un pubblico più numeroso di quello che ieri sera convenne nella bella sala del nostro Liceo.

p. a. c.

La violinista cieca Porcellana

darà un concerto nella sala del Liceo musicale domenica, 4 marzo, alle ore 15, eseguendo musica di Beethoven, Bach, Grieg, Ries ed altri autori. La concertista canterà anche alcuni pezzi per soprano, e sarà accompagnata al piano ed all'organo dalla signorina Berandi.

I biglietti sono vendibili presso i principali editori di musica.

Teatro Regio.

Appena occorre ricordare che stasera si riprende il *Siegfried*, col comm. Borgatti, protagonista.

Domani sera riposo, poichè è quasi assicurata la prima di *Siberia* per sabato, 3 corrente.

Un ciclo di recite d'annunziane al teatro Vittorio Emanuele.

Nel corso della presente quaresima il teatro Vittorio Emanuele sarà occupato da una serie di rappresentazioni della Compagnia drammatica di Mario Fumagalli.

Il Fumagalli svolgerà in essa un ciclo di pure interpretazioni d'annunziane, seguendo le principali opere teatrali del poeta abruzzese.

Teatro Alfieri.

Questo teatro rimane chiuso stasera e domani sera ancora. Sabato si riaprirà, con l'esordio della nuova Compagnia Ruggeri-Emma Gramatica, che già si trova riunita a Torino per le prime prove di affiatamento.

La prima rappresentazione avverrà con gli *Amanti*, di Maurice Donnay.

Teatro Rossini.

Stasera la Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti dà la prima rappresentazione di una novità in 4 atti. La nuova commedia è intitolata: *Lo scopo*, ed è opera di un giovane esordiente: il signor Giovanni Dravetti.

Auguri di buona riuscita a questo primo passo.

Franchetti legge la "Figlia di Jorio" a Mugnone e Ricordi.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17:

Il maestro Franchetti è partito lunedì per Milano, allo scopo di leggere la sua nuova opera *La figlia di Jorio* al maestro Mugnone ed all'editore Ricordi. La prima rappresentazione avrà luogo alla fine del mese. Fra giorni il Franchetti tornerà a Milano, insieme al D'Annunzio, per assistere alle prove. Il D'Annunzio rivide in questi giorni le stampe delle ultime pagine del libretto. Il Franchetti rimandò tre giorni sono all'editore, corretto, l'ultimo foglio di stampa dello spartito.

Come è noto, il D'Annunzio ha fatto anche lievi modificazioni alla sua tragedia.

L'opera sarà eseguita per una decina di sere. Le rappresentazioni verranno poi riprese durante l'Esposizione. Il pittore De Karolis ha disegnato alcune cartoline per l'opera, nonchè gli ornati del libretto e dello spartito. Si racconta che il Franchetti, appassionato fotografo durante il febbrile lavoro dell'opera, usciva ogni tanto per riposarsi, prendendo fotografie dei dintorni e dei monumenti. Egli ha fotografato anche D'Annunzio nel suo studio e mentre a cavallo entrava ostacoli al Campo di Marte.

Franchetti ha riconfermato l'affitto della Villa Verna. Quindi per sei mesi rimane a Settignano vicino al D'Annunzio.

La *tuberculase* di Behring.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 12:

Il dottor Behring, intervistato a Marbourg da un redattore del *Matin*, si è dichiarato certo teoricamente dell'innocuità del suo nuovo vaccino chiamato « tuberculase »: praticamente è una questione di dosi. E' ugualmente sicuro che la sua « tuberculase » non ha solamente una virtù preventiva, ma anche, in certi casi o in certa misura, una virtù curativa. E' così pervenuto a guarire delle vacche colpite da tubercolosi locale, specialmente alla mammella. Egli spera dunque che si potrà utilizzare la « tuberculase » per combattere efficacemente la tubercolosi umana almeno al primo stadio della sua evoluzione. Può essere anche che essa renderà dei grandi servizi per la cura dei fanciulli scrofolosi. Ma Behring aggiunse che egli terrà il segreto della sua preparazione fino a quando l'esperienza non gli avrà permesso di fissare molto esattamente il suo modo d'impiego. Delle esperienze sull'uomo sono fatte da clinici provetti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La targa Florio.

La visita dei francesi al Circuito.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 16,45:

Favoriti da ottimo tempo e dall'ottimo stato delle strade, la comitiva degli automobilisti francesi ha compiuta la visita del circuito per la corsa della *Targa Florio*. L'impressione riportata fu ottima, entusiastica, per lo sviluppo del circuito e le difficoltà che esso presenta, a causa delle lunghe salite, delle discese frequenti, e delle forti curve che vi sono.

E' opinione generale che la corsa non potrà raggiungere velocità superiori ai chilometri 55 di media. Il cav. Florio ritiene assai difficile che la corsa possa essere di tre giri. La Commissione lavora alacremente all'organizzazione, che non lascierà nulla a desiderare.

La Coppa d'Oro.

Un grande viaggio di organizzazione

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Uno dei più entusiasti propagandisti ed organizzatori della Coppa d'oro, il dott. Weillschott, non badando alla stagione cattiva ed alle strade pessime, è partito oggi, colla sua Fiat 24 HP, per un lungo viaggio che comprende, nella sua quasi totalità, i 4000 chilometri del Circuito italiano. Il viaggio ha per iscopo la preparazione della strada, quella dei controlli e dei parchi chiusi, la scelta di strade consigliabili in certe speciali località, come Firenze, Roma, Napoli, ed una verbale intesa coi principali collaboratori degli organizzatori consigliabili in ogni località.

La grandezza e la serietà della prova obbligano gli organizzatori ad un lavoro accuratissimo e meticoloso, come ne è prova questo viaggio che volentieri si è assunto di fare il dott. Aldo Weillschott, il quale, da consumato ed abile automobilista, potrà giudicare de visu i bisogni delle varie località, e l'entusiasmo più o meno grande suscitato dalla Coppa d'Oro nelle singole città e nelle varie regioni italiane.

I concorrenti al *Grand Prix* francese

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Ecco la composizione probabile delle squadre di corridori delle maggiori Case iscritte al Grand Prix: *De Dietrich* Gabriel, Rougier, Duray; *Darracq* Hémery, Wagner; *Fiat* Lancia, Nazzaro, Weillschott; *Panhard e Levassor* Heath, Tart, Teste; *Itala* Cagno, Ceirano Matteo e Fabry; *Clément-Bayard* Albert Clément.

Gli americani e la Coppa Vanderbilt

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,10:

Il *New York Herald* annuncia che le grandi fabbriche americane si preparano a prendere ai francesi la Coppa Vanderbilt, vinta da Hémery nel 1905.

La Pope-Toledo prepara macchine di sei cilindri; Maxwell e Thomas hanno già ciascuna una vettura colossale. Le fabbriche Franklin, Royal, Haynes, Mathieson, Ford e Waynes si dispongono pure a correre. La fabbrica White prepara due vetture a vapore da corsa. Alla gara per la Coppa Vanderbilt prenderanno pure parte le famose vetture a vapore Stanley.

Demogeot reduce dall'America.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

E' giunto da New York Demogeot, che vinse nella recente gara della Florida e di Cuba. Egli è entusiasta del suo viaggio.

Il Concorso Reale per canotti automobili in occasione dell'Esposizione di Milano.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di assegnare un premio reale di L. 5000 per una gara internazionale fra canotti automobili, da disputarsi sul lago Maggiore il 20 settembre prossimo. La corsa è unica ed è riservata a canotti non oltrepassanti i dodici metri e mossi da qualunque genere di motore e di qualsiasi forza. Il percorso sarà di almeno 100 chilometri.

I premi stabiliti sono i seguenti: Primo premio, offerto da S. M. il Re d'Italia, L. 5000 e Coppa Reale; secondo premio, offerto da S. A. R. il Duca di Genova, oggetto d'arte; terzo premio, offerto dal ministro della marina, istrumento d'uso navale.

La Giuria verrà nominata dal Comitato esecutivo, e di essa farà parte di diritto la Sotto-Commissione incaricata di organizzare la corsa, composta dei signori: Del Pozzo marchese Bonifacio, segretario relatore; Coltelletti cav. Garibaldi, Jerini cav. prof. Federico, Leonardi di Capolino conte Max e Soragna marchese Camillo.

L'esportazione automobilistica francese dal 1900 al 1905.

Il giornale *L'Auto* pubblica la seguente statistica di esportazione francese di automobili:

1899, L. 1,740,350; 1900, L. 4,830,130; 1901, lire 9,417,000; 1902, L. 15,782,000; 1903, L. 30,204,000; 1904, L. 50,837,000; 1904, L. 71,016,000 1905, lire 100,265,000.

Il commercio totale di esportazione francese nel 1905 è stato di L. 4,761,726,000.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Stasera, 1.o marzo, l'ing. A. Bertoldo tratterà il tema: *La frizione*. Sabato, 3 marzo, pure l'ing. A. Bertoldo: *Cambi di velocità; classificazione; concetti fondamentali dei cambi e loro necessità; descrizione dei tipi più in voga*.

YACHTING.

La Coppa di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 28, ore 21,10:

Alla gara per la Coppa dello Sporting-Club internazionale prenderanno parte i seguenti *yachts*: *Catalina*, *Ambra* e *Ferreira* (italiani); *Loup Blanc* (francese); *Jetia* e *Colombe*, di Monaco.

La gara si disputerà nei giorni 28, 29 e 30 marzo.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 28, ore 20,30:

Il premio della Condamine *(handicap)* di 1000 franchi riunì 51 tiratori. Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra De Barbarin, colonnello Tacoux, Gore e Hachte, i quali rispettivamente a metri 25 1/2, 25 e 25 uccisero ciascuno 12 piccioni tirando 12 colpi.

L'altra poule fu divisa fra Moncorgé, De Stampani, conte Trauttmansdorff, Robinson e conte Clonmell.

Il sindaco di Alessandria in colloquio con Sonnino

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Per risolvere questa eterna questione delle fortificazioni, che come in una cinta di ferro tengono soffocata la nostra città, impedendone lo sviluppo, il nostro sindaco Sacco si è recato di questi giorni a Roma. Coll'on. Zerboglio, deputato di Alessandria, egli si è recato dal generale Redi, direttore generale dell'artiglieria, addetto a tali pratiche, e questi ebbe a rispondere che per trattare dell'acquisto di tali terreni da parte del Comune occorrono dati tali che non si possono avere se non coll'esame analitico dei singoli lotti, da compiersi dagli Uffici del genio militare d'Alessandria. Questi esami non sono per anco fatti, ed a tale proposito il generale Redi assicurò il nostro sindaco che si sarebbe veramente adoperato per spingere i lavori in modo da farli al più presto.

Il sindaco Sacco si recò poscia da S. E. Sonnino, dal quale ebbe lusinghiere accoglienze. Il Sacco espose le necessità che ha la nostra Alessandria di una espansione territoriale, perchè la popolazione è in soprannumero; inoltre coll'impianto di tre nuove fabbriche industriali si verificherà un'importazione di circa cinquecento e più famiglie operaie. Di qui la necessità di avere questi terreni, anche per la costruzione delle stesse case operaie, giacchè sarebbe doloroso trovarsi poi davanti ad una crisi ed un'agitazione della popolazione per questa causa. Il Sonnino si interessò vivamente all'esposizione di tale stato di cose, e promise di interessarsi personalmente per far compiere al più presto gli esami analitici, e quindi proporre il disegno di legge per trattare col Comune la vendita dei terreni delle fortificazioni. E' sperabile, pel bene della città nostra, che presto i voti dell'Amministrazione abbiano ad essere una buona volta esauditi.

Genova senza spettacoli di caffè-concerto.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23,10:

Domani sera rimarranno sospesi gli spettacoli nei principali stabilimenti di caffè-concerto di Genova. La misura venne presa in seguito all'aumento delle tasse elevate dalla Società degli autori. Si ventilò pure l'idea di costituire una Società nazionale fra gli esercenti di detti stabilimenti allo scopo di ottenere direttamente dai giovani maestri nuovi pezzi di musica adatti per tal genere di spettacoli. L'idea avrebbe già raccolto il favore di alcuni proprietari. I professori d'orchestra, che rimangono forzatamente disoccupati, hanno elevato viva protesta.

Un bambino investito da un automobile.

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Oggi, verso le ore 17, sulla strada provinciale che da Torre Balfredo porta ad Ivrea, precisamente nell'abitato di detta frazione, transitava un automobile che investì un bambino. Questi venne prontamente dal padre portato all'ospedale d'Ivrea, ove venne visitato sollecitamente dai dottori Ugo Ambrosetti e cav. Ettore Garola, che però non riscontrarono sul corpo del piccino alcuna grave lesione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130.

L'AGITAZIONE DEI METALLURGICI

La risposta delle Direzioni delle fabbriche ai Comitati riuniti della Lega.

Le Direzioni delle fabbriche, alla lettera inviata dall'operaio Scotti a nome dei Comitati riuniti della Lega, hanno data la seguente risposta:

« Stim.mo signor *Scotti Giuseppe*, *Segretario Federaz. italiana operai metallurgici*, Torino.

« Le Ditte sottoscritte si pregiano comunicare a lei, in merito a sua cortese lettera di martedì, che uniformandosi a quanto venne espresso hanno invitato gli operai di ciascun stabilimento a delegarsi un rappresentante entro oggi, per poter tutti i delegati operai, unitamente ai delegati delle rispettive Direzioni, radunarsi a conferire in ordine al noto regolamento, il giorno di domani, 2 marzo.

« Come rileverà, si è portato a sette il numero della Commissione per poter dare, e gli riservando, ad ogni stabilimento un rappresentante.

« Non dubitiamo che, animati da parte nostra di altrettanta buona volontà nel cercare di evitare ogni scissura, si riescirà allo scopo da ambe le parti desiderato.

« Compieghiamo l'avviso comunicato agli operai. Con osservanza.

« Firmati: *Per la Junior*, Bertagna — *Per la Diatto-Clément*, ing. *Bertola* — *Per la Fiat*, *G. Agnelli* — *Per la Fiat-Ansaldi*, *G. Agnelli* — *Per l'Itala*, *Fabini Leone* — *Per la Rapid*, ing. *Mazzi* — *Per la Krieger*, ing. *Guidetti-Serra*. »

***

In tutti gli stabilimenti ieri stesso, verso mezzogiorno, venne affisso il seguente avviso:

« La Direzione, d'accordo colle Direzioni degli altri stabilimenti, aderendo al desiderio espresso, invita gli operai dello stabilimento a nominare entro oggi, 1.o marzo, un delegato per prender parte, in concorso ad un delegato per ciascuno degli altri stabilimenti, ad una conferenza coi rappresentanti di tutti i sette stabilimenti del genere.

« I sette delegati operai nomineranno poi un segretario, anche estraneo, e la stessa cosa faranno le Direzioni.

« Si prega di comunicare alla Direzione entro oggi il nome del delegato prescelto, avvertendo fin d'ora che la conferenza avrà luogo domani, 2 marzo, alle ore 9, nello stabilimento della F.I.A.T. »

I rappresentanti degli operai.

In seguito alla risposta inviata al segretario della Federazione dei metallurgici dalle Direzioni delle fabbriche ed all'avviso nelle officine gli operai tennero ieri alcune riunioni per scegliere i propri rappresentanti. Questa mattina la lista dei componenti la Commissione operaia sarà comunicata ai rappresentanti degli industriali. Essa è così composta:

Michele Chiesa per la *Fiat*; Silla Coccia per la *Fiat-Ansaldi*; Giovanni Santini per la Diatto-Clément; Giuseppe Gebetto per la *Junior*; Mario Ambrosoli per l'*Itala*; Giuseppe Mainardi per la *Rapid*; Francesco Marchetti per la *Krieger*.

Fu eletto segretario Ernesto Verzi, segretario della Federazione Italiana degli operai metallurgici e membro dell'Ufficio Superiore del lavoro.

I sette rappresentanti degli operai ieri sera ebbero un abboccamento per accordarsi in linea preliminare sulla discussione che avrà luogo domani.

Essi però non hanno facoltà di deliberazione. Dovranno invece fare una relazione all'assemblea degli operai, i quali soli potranno prendere decisioni definitive.

L'Ufficio centrale del lavoro.

Il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo, ha mandato ai rappresentanti dell'Ufficio centrale del lavoro un avviso per convocarli in seduta straordinaria la sera di venerdì, 2 marzo. La circolare dice che si tratta « di rivelazioni ed accordi circa la presente agitazione degli operai metallurgici automobilisti, agitazione grave, la quale potrebbe prendere serie proporzioni. »

Il Duca degli Abruzzi.

S. A. il Duca degli Abruzzi è partito ieri, alle ore 13,45, per Parigi. Il Principe è diretto a Londra, dove si reca per completare le provviste necessarie al suo prossimo viaggio in Africa.

Il senatore Mangili all'Associazione della Stampa Subalpina

Il consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, cav. Cauda, ha pure ricevuto dal senatore Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione di Milano, una lettera in cui sono espressi sensi di ringraziamento per le accoglienze cordiali fatte ai rappresentanti milanesi in occasione della loro gita nella nostra città.

I vincitori dei premi Reali del Banco di beneficenza

Ecco l'esito dell'estrazione dei premi reali conservati per la chiusura del banco di beneficenza delle 22 Opere pie:

1.o estratto: pendolo con due candelabri stile Luigi XV, dono delle LL. MM. il Re e la Regina, vinto dal N. 69.

2.o estratto: calamaio antico con accessorio, dono di S. A. I. R. la principessa Letizia, vinto dal N. 323.

3.o estratto: gran vaso a decorazione, dono di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, vinto dal N. 454.

4.o estratto: due anfore [illegible], dono delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, vinto dal N. 87.

5.o estratto: due lampade in bronzo dorato delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta, vinto dal N. 656.

6.o estratto: due boccali in cristallo con guarnizione in argento, dono di S. M. la Regina madre, vinto dal N. 660.

N. B. Gli altri 14 premi furono vinti durante il periodo del banco.

Unite in vita, unite in morte!

Non sono rari i casi di persone che dopo una lunga vita in comune, cementata da saldi affettuosi sensi, vengono dal destino accomunate anche in morte.

Di questi casi la cronaca cittadina ne ha registrati due recentemente: quello dei coniugi che, dopo una lunga esistenza passata tutta nella cura della famiglia, morirono nello stesso giorno, e quello di due sorelle, cameriere, morte non solo nello stesso giorno, ma quasi nell'istesso ora.

Oggi un terzo consimile caso la cronaca registra. In via dei Mille, N. 23, abitavano insieme le vecchie damigelle Brosa Luigia Maria, da Torino, e Traverso Laura, da Bra. La loro convivenza datava da ben 42 anni; ed in questo non breve periodo di tempo il loro spirito si era quasi fuso per virtù d'affetti in un'anima sola. Le due vecchie erano ora arrivate alla grave età di 86 anni; e chissà quante volte nei loro discorsi famigliari il tema dell'inevitabile distacco non avrà amareggiato il loro cuore; e chissà quante volte nella piena di questo pensiero doloroso non si saranno augurate reciprocamente di poter lasciare insieme questa terra su cui insieme erano state per tanto tempo! E il destino ha voluto esaudire questo loro desiderio inspirato dall'amore.

La damigella Brosa è morta domenica scorsa, e la damigella Traverso è morta il giorno dopo, a poche ore di distanza dalla diletta amica!

Così, come furono unite in vita, esse potranno quasi contemporaneamente unirsi in morte!

Un altro tentato suicidio.

Certo Zaglia Giovanni, nella sua abitazione in via Fucina, 10, tentava suicidarsi asfissiandosi col gas carbonico. Chiamato, accorse dal Municipio il dott. Heer, il quale gli prodigò le cure necessarie lasciandolo fuori pericolo. Non è conosciuto il movente del disperato atto.

Un operaio schiacciato da un carro-automobile.

La orribile disgrazia, che ha provocato un senso di raccapriccio in quanti involontariamente vi assistettero, è avvenuta nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,45. Un pesante carro-automobile carico di ferramenta percorreva a limitata velocità il corso Valentino, quando sullo svoltare all'angolo di via Madama Cristina si trovò il passaggio ostruito da un carro-tramvone della Ditta Gondrand, che procedeva in senso inverso. Il chauffeur tentò di evitare lo scontro, e sterzando repentinamente si portò sul lato destro della via. Non gli fu però possibile evitare e andò sul marciapiedi, investendo con grande violenza un individuo poco più che cinquantenne e modestamente vestito, il quale passava in quel punto. Il disgraziato fu sbattuto contro il muro e orribilmente schiacciato.

Una lastra di marmo dello zoccolo per l'impeto dell'investimento si ruppe.

Appena accaduto il gravissimo incidente, il chauffeur, per sottrarsi all'arresto, si diede alla fuga, e in breve scomparve.

Intanto una folla di curiosi si formò in pochi minuti. Alcune pietose persone aiutarono le guardie municipali a sollevare a braccia il carro-automobile, per togliervi di sotto il corpo martoriato dell'investito.

Questi aveva il cranio sfracellato, ed il dottor Pacciarini, sopraggiunto, non ebbe più che a visitare un cadavere.

Il veicolo investitore, trainato da un altro automobile, venne condotto nel cortile della Scuola Rayneri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il misero corpo dello sconosciuto fu trasportato poco dopo alle camere mortuarie dell'Istituto universitario, ed esposto per il riconoscimento. Finora non è stato possibile accertare con certezza chi sia la vittima. L'Autorità a tarda ora di ieri sera non sapeva neppure il nome del chauffeur: il direttore della Fiat, al cui stabilimento appartiene, rispose che neppure egli non lo conosceva ancora.

Sul luogo dell'incidente una gran folla rimase a lungo a commentare.

Un operaio che s'impicca.

La lugubre scoperta è stata fatta ieri, verso le ore 14. L'operaio Giovanni Scaglia, addetto alla Società delle acque potabili, in corso Re Umberto, 9, discese per esigenze di lavoro nei sotterranei del palazzo, trovò appiccato ad una trave di ferro il suo compagno Giovanni Zanetto, d'anni 37.

Lo Scaglia corse a chiedere aiuto ad altri operai: venne tagliata la corda che reggeva il disgraziato e si pensò ad apprestargli tutte le cure più premurose. Inutilmente: lo Zanetto era già cadavere, ed il dottor Bacca, chiamato dal Municipio, non ebbe più altro compito che quello di constatare il decesso.

Un funzionario di pubblica sicurezza ed il pretore del Mandamento si recarono a compiere le formalità di legge; dopo di che il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Si ignorano i motivi che possono aver indotto il pover'uomo a così tragica fine.

Una ragazzina tredicenne che attenta alla propria vita.

Una guardia municipale e certo Giuseppe Masetto l'hanno trovata ieri, verso le 16, nel parco del Valentino, in preda a convulsioni spasmodiche, e coll'aiuto dei soldati Battista Massaglia e Giovanni Ragusani si sono fatta premura di accompagnarla alla farmacia Marino, in via Orto Botanico. Là il dottor Tabacco constatò che la ragazzina presentava sintomi di avvelenamento, e dopo averle prestato le prime e più urgenti cure, consigliò il suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni. Così avvenne, ed i medici a furore ricoverata, dopo averle praticata la lavanda dello stomaco, giudicando le sue condizioni gravi, ma non disperate. La ragazzina non volle dire quale sostanza venefica avesse ingoiato. Essa è una ... di appena tredici anni, certa Caterina Bertolotti di Giacinto, abitante coi genitori in via Po, N. 4, al quinto piano. In tasca le furono trovate due lettere scritte a matita. Nella prima la ragazzina si rivolge alla madre, chiedendole perdono del dolore che sta per arrecarle, la prega di dare un bacio al babbo suo e alla sorella Maria, e dice che la causa del suicidio sarà assai facilmente da lei indovinata.

La seconda lettera, brevissima, è indirizzata ad un uomo al quale la Caterina Bertolotti rivolge in un terribile laconismo l'accusa di essere stato l'unica causa che l'ha indotta al suicidio.

L'Autorità ha sequestrato le due lettere.

Salvataggio d'un ubbriaco nel Po.

Verso le ore 2,30 dell'altra notte, certo Mussolino Carlo, d'anni 45, mentre transitava, in istato di ubbriachezza, lungo la sponda del Po presso il Castello Medioevale, cadde nell'acqua, in quel punto piuttosto alta. Alle sue grida di soccorso accorse con barca la guardia daziaria ivi di servizio che lo trasse in salvo conducendolo nel suo casotto. Dopo di avergli prodigate le cure necessarie, una vettura pubblica lo accompagnò all'abitazione sua, in via San Tommaso, 21.

Incidenti di veicoli.

Davanti la casa N. 32 di via Roma, la carrozza elettrica N. 40 della Società B.T., linea Barriera di Milano, manovrata da Bomo Giacomo, ebbe un urto con una vettura a due ruote condotta da Scala Giovanni. La sola vettura riportò la rottura di un parafango. Una guardia municipale sopraggiunta scambiò fra gli interessati le loro generalità.

— Il carrozzone tranviario N. 108 della Società B.-T., manovrato da Massa Pietro, nella via Milano urtò un carro condotto da certo Vai Antonio. In conseguenza dell'urto una macchina per cucire cadde e riportò guasti. Nessun male alle persone.

Borseggio.

La signora Caretto Angela denunziò di essere stata derubata del portafogli, contenente un biglietto da L. 100, diverse cambiali e un orologio d'argento.

Incendio.

Nel pomeriggio di martedì per l'eccessivo riscaldamento d'una stufa si sviluppò il fuoco nella bottega del calzolaio signor Rapetti Ernesto, in via Cagliari, N. 4, mentre i padroni di casa erano assenti. Una vicina, accortasene, diede l'allarme, facendo accorrere alcuni inquilini, i quali, sfondata la porta, spensero il fuoco con poche secchie d'acqua, tanto che, sopraggiunti i pompieri dalla Fontana, non fu più necessaria l'opera loro. Furono danneggiati un sofà ed un armadio. Il danno è lieve. Il proprietario è assicurato.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MORTI: Lerio Maria (ved.) n. Lerio, d'anni 55, di Brusasco, agiata, via Gioberti, 12.
Bianco Luca, id. 77, di Crescentino, tessitore, via Ospedale, 61.
Bava Giovanni, id. 61, di Cuneo, liquorista, via Palazzo di Città, 7.
Marzano della Rocca e di Bianzè nobile Caroline, id. 83, di Cagliari, agiata, via Venti Settembre, 31.
Ivaldi Rosa, id. 69, di Ponzone, cuoca, via Bonelli, 5.
Chiambretti Luigi, id. 62, di Fiano, falegname, via Goito, 11.
Magnetti Pietro, id. 73, di Lanzo Torinese, caffettiere, via Goito, 17.
Giovara Maria n. Bertoglio, id. 74, di Castiglione Torinese, casalinga, via Garibaldi, 50.
Bergadin Antonietta (ved.) n. Rosati, id. 65, di Venezia, agiata, via Madama Cristina, 4.
Ivaldi Carlo, id. 44, di Torino, macellaio, via San Domenico, 12.
Armandi Luigi, id. 62, di Torino, bracciante, stradale di Nizza, 300.
Canuto Margherita (ved.) n. Marnetto, id. 78, di Arignano, agiata, stradale di Casale, 81.
Falcetti Luigia, id. 76, di Torino, casalinga, strada antica di Collegno, 448.
Giovine Amalia, id. 20, di Torino, sarta, strada della Chiesa, 4.
Rustichelli Celestina (ved.) n. Odello, id. 83, di Torino, casalinga.
Ricchiardi Gabriella (ved.) n. Marietti, id. 73, di Druent, casalinga.
Gillio Prussia n. Gili, id. 30, di Orbassano, tessitrice.
Falchero Giovanni Battista, id. 64, di Castiglione Torinese, facchino.
Ballardi Caterina, id. 75, di Torino, casalinga.
Ducco Luigi, id. 58, di Casalle Torinese, materassaio.
Rapetti suor Maria, id. 28, di Tasso Berotti, religiosa.
Musso Natale, id. 74, di Torino, pensionato.
Drotto Nicola, id. 35, di Monsanaro, muratore.
Angelucci Nello, id. 20, di Muccia, soldato brigata ferrovieri.
Gusso Vittorio, id. 45, di Torino, impiegato.
Martinat Rachele, id. 16, di San Germano Chisone.
Michelotti Alessandro, id. 46, di Torino, commerciante.
Più 8 minori d'anni 8.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

La funicolare aerea per i carboni da Savona a San Giuseppe.

Un'imponente assemblea tenutasi alla Camera di commercio di Torino votava all'unanimità un ordine del giorno chiedente al Governo di concedere senza indugi ai richiedenti la costruzione di una funicolare aerea per il trasporto dei carboni da Savona a San Giuseppe.

Pochi giorni dopo veniva a Torino il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal commendatore Bianchi, il solerte direttore delle ferrovie dello Stato, ed assicurava i rappresentanti della città che nessun ostacolo sarebbe sorto per questa concessione.

Finora, però, nessuna notizia positiva è giunta ad assicurare gli importatori di carbone ed i consumatori piemontesi che sollecitamente si ponga mano a quest'opera di ripiego in attesa che una migliore e più breve comunicazione col mare ci metta in grado di provvederci dal porto di Savona di quanto occorre alle nostre fiorenti industrie torinesi.

Nella seduta della Camera di commercio tenutasi ricordato anche il rappresentante di Savona aveva dichiarato che nessuna opposizione verrebbe fatta alla concessione della funicolare aerea per parte di quella città, perchè si erano persuasi che nessun danno e nessun ritardo ne sarebbe potuto derivare alla progettata linea per Cartosio che deve unire Savona con Milano e con Torino.

Noi crediamo che Savona non dovrebbe limitarsi a non ostacolare quella concessione, ma dovrebbe invece comprendere che è suo vitale interesse il favorirla, perchè sarà appunto la funicolare aerea per i carboni quella che renderà meno difficile e che potrà affrettare la costruzione della Savona-Sapello-Cartosio.

Il valico di Sapello verrà tanto più presto intrapreso quanto più crescerà il lavoro del porto di Savona.

Ora tutti dovranno ammettere che sfollando il porto in modo facile e rapido dalle merci più povere e più ingombranti, quale è il carbone, potranno arrivare in maggior copia le merci più ricche, quali i cereali, che danno al porto ed alla ferrovia un reddito molto maggiore.

Arrivati al porto di Savona tutti i carboni e tutti i cereali occorrenti al Piemonte, si accresce notevolmente il traffico probabile per la ferrovia da costrurre, che deve unire Savona con Torino, e così più prontamente verrà concessa questa linea di tanto interesse per Torino.

Si dovrà ancora vedere se proprio convenga forare la collina e salire fino a Chieri, o se non si possa trovare un tracciato migliore e più conveniente di quello già studiato per arrivare da Torino a Cartosio; ma è certo intanto che Savona, volendo sollecitamente realizzare il suo desiderio di un miglior valico dell'Appennino Ligure, ha un grande interesse nel favorire la concessione della funicolare aerea per i carboni da Savona a San Giuseppe.

Ed ora che è ministro l'on. Boselli, che tanto amore ha sempre dimostrato a Savona ed a Torino, abbiamo ragione di credere che i nostri interessi avranno al Governo un autorevole e fortunato patrocinatore.

Confidiamo nella solerzia di S. E. l'on. Boselli e speriamo che si passi finalmente dall'èra delle promesse a quella dei fatti.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Non si conclude nulla!

Roma, 28, ore 23,30.

Da Algesiras, questa sera, nessuna notizia, e non è davvero il caso di applicare il proverbio: « Nessuna nuova, buona nuova ». Soltanto la *Stefani* ha questo comunicato: « La riunione della Conferenza, che si riteneva sarebbe tenuta domani, per discutere il progetto della Banca di Stato, è rinviata a sabato, dietro domanda dei delegati tedeschi, che dichiarano di non aver ricevuto ancora tutte le istruzioni dal loro Governo. »

Intanto, da Berlino telegrafano che la risposta della Germania all'ultima Nota francese sarà negativa.

La Germania rileverà che la Francia, nella sua comunicazione, non ha fatto che spiegare i propri concetti senza averli in nessun modo modificati, conformemente al punto di vista della Germania. « Non perciò è a prevedersi — dicono i dispacci berlinesi — che la Conferenza abbia a sciogliersi nella prossima seduta. Il delegato austriaco e il marchese Visconti-Venosta, di comune accordo, presenteranno un nuovo progetto per l'organizzazione della Polizia, riguardo alla quale ferve attualmente uno scambio di idee fra i due Governi. »

Da Londra si ha che in quei Circoli politici corre voce che varie proposte siano messe avanti per venire ad una conclusione. Una di queste, di origine tedesca, sarebbe che la Conferenza venisse sospesa, ma questa proposta viene giudicata come un'abile mossa della Germania per salvarsi e scaricarsi della responsabilità dei futili risultati della Conferenza.

La sospensione della Conferenza significherebbe che essa è finita per sempre.

In definitiva, credo che si verrà a questo.

Anche da Vienna non vengono buone nuove. Colà si è impensieriti per la situazione generale, e si crede che la partenza del duca Almodovar, il quale deve recarsi a Madrid, per l'arrivo del Re del Portogallo, segnerà la fine della Conferenza. Oramai tutti gli sforzi si concentrano nell'ottenere che la chiusura sia calma, ordinata, senza scosse e senza brusca rottura.

Cooperazione " pro Calabria ,,

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23,50:

Questa sera con rogito Guasti, si è costituita in Milano la « Cooperativa Consorzio produzione e consumo pro Calabria », che si ispirò a contribuire allo sviluppo dell'agricoltura, industria e commercio della Calabria, mediante l'impianto di aziende per l'estrazione, coltivazione, trasformazione e vendita dei prodotti della regione. Il Consorzio è sorto per iniziativa dell'Unione Cooperativa di Milano e della Federazione Italiana dei Consorzi agrari. Il Comitato genovese « Pro Calabria » tenne a battesimo il Consorzio, cedendo gratuitamente l'oleificio impiantato a Monteleone con moderno macchinario, il quale già funziona. Il Comitato genovese regala inoltre 5766 lire in contanti. Il Consorzio intende fare appello a tutti gli altri Comitati « Pro Calabria », perchè alla chiusura dei loro conti donino le rimanenze al Consorzio stesso, il quale costituirà un patrimonio che non andrà mai in alcun modo a profitto degli azionisti. Questi, sulle loro azioni di lire 25 avranno un interesse non superiore al 5 0/0. I maggiori avanzi dei bilanci costituiranno una riserva intangibile.

L'Amministrazione è stata così composta: *Consiglieri:* Rajneri dottor Giovanni, Morandi ing. Emilio, Buffoli Luigi, Alfo professor Vittorio, Somoggia prof. Massimo, Reverdini rag. Tommaso, Marchese Giovanni; *Sindaci effettivi:* Calimo professor dottor Mario, rag. Alfredo Fimarelli, Soresi dottor Giuseppe; *Sindaci supplenti:* Aberti Zaccaria, Porego rag. Roberto; *Probi-viri:* Mellini avv. Camillo, Frisoni Edoardo; Porro-Schiaffinati conte Borromeo. Hanno pure concorso alla costituzione il Comitato « Pro Calabria » di Cremona, la Cooperativa di consumo fra impiegati e professionisti di Milano, la Cooperativa farmaceutica di Milano, i Consorzi agrari di Cremona e di Bergamo, la Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, la Cattedra ambulante di agricoltura di Reggio Emilia, del Consorzio agrario del circondario di Monza, l'Unione Cooperativa, ed altri 300 soci, di cui parecchi di Novara e Vercelli.

Per una ferrovia privata.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Oggi il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda della Società Anonima fabbrica di calce e cementi di Casale Monferrato per essere autorizzata ad esercitare una ferrovia privata di seconda categoria in Ozzano.

« La Lega per la moralità » all'on. Sonnino.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 24:

La Lega per la moralità pubblica, Sezione di Firenze, ha inviato al presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Il Consiglio direttivo della Lega per la moralità pubblica, Sezione di Firenze, dopo aver preso conoscenza della circolare dell'E. V. diretta ai prefetti del regno per richiamarli alla rigida osservanza delle leggi, deliberava unanimemente, nella sua adunanza del 20 corr., di fare appello alla nobiltà dei vostri sentimenti morali e alla vostra energia come uomo di Stato, perchè voglia seriamente provvedere a che siano richiamate in vigore quelle leggi che tutelano la morale pubblica secondo le disposizioni contenute nel Codice penale, nel Codice di procedura civile e nel regio editto sulla stampa del 26 marzo 1848.

« Il Consiglio direttivo di questa Lega, rendendosi interprete di quanti vedono impunemente e violentemente calpestati i diritti delle libertà individuali dalla più sfrenata licenza e dal più sordo egoismo, esprime la più viva fiducia nell'opera di V. E., sapendolo strenuo avversario di quanto possa tornare in danno e discredito alla patria, convinta che nella morale pubblica sta la base più salda della civile educazione. »

L'Associazione di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 23:

Nella sede dell'Associazione dei commercianti e industriali si riunirono stasera i deputati e senatori promotori della nuova Associazione politica. Dopo larga discussione, si approvò lo statuto, che si compone di 14 articoli.

Padre Semeria dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Papa ha ricevuto il padre Semeria, capo di predicazione di quaresima. Il Papa si intrattenne lungamente col padre barnabita, e nel corso della conversazione venne a parlare dell'azione popolare che il clero deve imporsi. Semeria rammentò al Papa l'esempio da lui offerto quando era patriarca di Venezia e ricordò come Giovanni Pascoli abbia intenzione di comporre un poemetto per illustrare l'umile sacerdote di Riese, salito agli onori del pontificato.

Il Papa ha ricevuto ancora il barnabita padre Ghignone, che si reca a predicare a Zara.

Una lettera minatoria al cardinale Della Volpe. Un arresto.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

In seguito a denunzia del cardinale Della Volpe, fu oggi arrestato un individuo, che aveva inviato al cardinale stesso una lettera minatoria, chiedendo 2000 lire. L'arresto fu operato alla Posta, ove l'individuo si era recato a ritirare, al fermo indicato, la risposta alla sua lettera. Si ritiene che egli sia complice dell'altro individuo arrestato alcune settimane or sono alla Posta, ritenuto autore della lettera minatoria al cardinale V. Vannutelli.

La causa del tenente Carnevali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Il Tribunale, nella causa civile per risarcimento di danni intentata dal tenente Carnevali contro il generale De Giorgis, con sentenza recente ha dichiarato la propria incompetenza, condannando l'attore alle spese giudiziarie.

Un teatro distrutto dal fuoco a Santiago del Chili.
Parecchi morti e numerosi feriti.

Ci telegrafano da Santiago del Chili, 28:

Una scintilla elettrica appiccò il fuoco al teatro San Martino. Vi furono morti e numerosi feriti.

***

A questo proposito il *Secolo XIX* ha da Santiago del Cile:

« La città è sotto l'impressione di uno spaventoso disastro, la cui entità non può fino a questo momento essere stabilita con precisione.

« Ieri sera il teatro « San Martin », ove agiva una Compagnia spagnuola di zarzuela, era gremito di pubblico, del pubblico grasso e gaio dei giorni festivi. Ad un tratto, mentre si eseguiva l'operetta *La verbena de la paloma*, un grido, ripetuto subito da cento e cento bocche, portò il terrore nella sala: « Al fuoco! Al fuoco! ».

« Il pubblico gridando e smaniando si gettò verso le uscite, ma le fiamme con una rapidità fulminea invasero tutta la platea, attaccarono i palchi, riducendo il teatro in fornace ardente. Si svolsero scene strazianti: presso le uscite molti caddero e sui primi caduti si formarono barriere umane.

« I pompieri, subito accorsi, organizzarono il salvataggio, ma la loro opera riuscì inefficace. In mezz'ora il teatro era completamente distrutto. Fuori del teatro una enorme folla, accorsa da tutte le parti della città, chiedeva ansiosa notizie delle vittime. Molti feriti furono portati in vettura alle loro case, molti agli ospedali. Non si sa quanti siano i morti: sino a stasera non si potrà avere una nota precisa degli scomparsi.

« Sotto le macerie sono stati estratti sei cadaveri carbonizzati. Pare vi siano vittime anche tra gli artisti: il fuoco ha avuto origine dal palcoscenico. »

Parole che il Kaiser non ha dette

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 22:

La *Neue Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a smentire le parole attribuite dal *Novoje Vremja* all'imperatore Guglielmo, in una conversazione che l'Imperatore avrebbe avuto con Kokotsew, circa l'esecuzione del progetto relativo all'espropriazione in Russia.

Secondo il giornale russo, l'Imperatore avrebbe detto: « Che peccato! Voi in Russia dimenticate che vi sono delle misure che hanno importanza internazionale. »

La *Norddeutsche* dichiara che non solo tali parole sono destituite di fondamento, ma non sono state dette nè in questo senso nè in un altro approssimativo.

Un tranviere che si asfissia a Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 1,30:

Verso la mezzanotte di ieri alcuni casigliani riuscendo in via San Gregorio, 15, notarono un forte odore di acido carbonico uscire dalla camera occupata dal tranviere Alessandro Sironi, d'anni 24. Sfondato l'uscio, trovarono costui cadavere nel proprio letto, che si era asfissiato mediante un braciere di carbone. Chiamato un medico le sue cure riuscirono vane.

Sembra che il suicidio sia dovuto a dissesti finanziari. Il disgraziato, prima di morire, lasciava una cartolina di saluto ai parenti.

Misterioso delitto nel Bresciano.
Una donna decapitata.

Ci scrivono da Brescia, 28:

A Nadro, pittoresca borgata della Valle Camonica, nelle prime ore del mattino di ieri, mentre alcuni contadini si recavano al lavoro dei campi, trovarono lungo la riva di un profondo fossato il cadavere di certa Apollonia Maria vedova Valsoglia, d'anni 36, donna molto prestante e bella.

L'infelice aveva la testa completamente staccata dal busto, e le vesti scomposte, le mani graffiate in diverse parti, nonchè alcune lesioni alla faccia, dimostravano chiaramente come prima di cadere vittima di così truce delitto avesse sostenuto una lotta violenta.

Molti ritengono che sia stata trucidata per vendetta, non avendo essa voluto corrispondere alle proposte d'amore fattele da un individuo che non le garbava, mentre altri sostengono invece che a questo delitto non siano estranee questioni d'interesse.

Si trovano sul luogo il procuratore del Re, un giudice istruttore e il tenente dei carabinieri.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

La Borsa è benissimo disposta, e si notano rialzi su quasi tutti i valori. Quanto agli affari, non sono più attivi che nell'ultima seduta. I telegrammi di stamane relativi alla Conferenza di Algesiras provocarono un risveglio del mercato, tanto più che la liquidazione si effettua in ottime condizioni. Il denaro non vale che il 2 0/0 circa sulle Miniere d'oro. Quest'ultimo gruppo rimane per altro molto debole. La Rendita francese sono ben disposte: il 3 0/0 si elevò a 99 32 contro 99 25.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	678 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	157 50	Rend. Austr. (arg.)	99 90
S. Anglo-Austriaca	323 —	Id. in carta	99 90
Austriache	673 50	Union Bank	566 50
S. Austro-Ungarica	1632 —	Rend. Austr. in	118 15
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0 oro	95 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	8 15
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	448 —
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 —	Ferr. Meridionali	142 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 90	Russo (contanti)	215 90
Rend. Turca 1 0/0	93 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	90 13/16	Russo	89 —
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	98 —
Argento fino	30 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	278,000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	38,000
Turco nuovo	93 1/2		
Egiziano 1903	106 1/4		
Giapponese	11 1/2		

Roma, 28 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 22 74	103 22 74
4 0/0 netto	105 08 88	103 08 21
3 1/2 0/0 netto	103 58 84	102 08 84
3 0/0 lordo	73 44 33	71 2 44

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 marzo: — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliere).

Roma, 26 febb-3 marzo — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,06** (settimanale).

Genova, 28 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 15 1/2; Germania 122 65; Svizzera 99 78 1/3; Belgio 99 77 1/2.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera).

Farine 12 M — pel corrente Fr. 29 75 29 90; — per marzo 30 — 29 90; — marzo-aprile 30 — 29 90; — 4 mesi da marzo 31 30 30 10.
Mercato fermo.
Zucchero raffin. disp. 30 75 29 75; — dinato id. 35 50 35 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile 31 27 31 75; — 4 mesi da marzo 34 50 34 87.
Mercato fermo.

LIVERPOOL, febbraio (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, invariata — Surata invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle N. 10,000 17,000; del per la speculazione 5,000 2,000; Importazione 5,000 [illegible].
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.
pel corrente 5 54/100 5 54/100; per febbraio-marzo 5 60/100 5 54/100; per aprile-maggio 5 64/100 5 71/100; per giugno-luglio 5 70/100 5 76/100.
Americani e Brasiliani in rialzo 7/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

HAVRE, febbraio (sera).

Cotoni — Vendite balle N. 1,500 5,700
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite sacchi N. 10,000 55,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA, febbraio (sera) 77 78

Sete e seterie.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Bollettino Società Anonima Cooperativa. Sete e bozzoli entrati nella stagionatura e pesatura del giorno 28: Greggi balle 170 per Kg. 16,915 di europee; balle 81 per K. 5585 di asiatiche: con un totale di balle 251 per K. 22,500. Trame: balle 9 per Kg. 985 di europee; 24 balle per Kg. 2400 di asiatiche; totale balle 33 per chilogrammi 3385. Organzini: balle 18 per chilogrammi 1850 di europee; balle 3 per Kg. 555 di asiatiche; totale balle 23 per Kg. 2405.

Sete stagionate: 107 balle per Kg. 10,750 di europee; balle 110 per Kg. 8540 di asiatiche; totale balle 307 per Kg. 28,290. Sete pesate: 90 balle per Kg. 5100; totale 397 balle per chilogrammi 33,450. Bozzoli pesati: balle 329 per Kg. 15,040. Lane stagionate: balle 1 per chilogrammi 50.

All'assaggio del suddetto giorno furono presentate 428 greggie; 92 lavorate; totale 520.

Sete, bozzoli e lane entrati dal 1.o al 28 febbraio: Stagionatura N. 5015, Kg. 518,355; pesatura N. 1113, Kg. 66,730; pesatura bozzoli N. 10612 per Kg. 60,810; pesatura cascami N. 50 per Kg. 3330; assaggio sete campioni Kg. 11,724; stagionatura lane N. 9 per Kg. 920.

Stagionatura sete Orfani: Sete e bozzoli entrati alla stagionatura e pesatura il giorno 28: Greggi balle 74 per Kg. 7646 europee; balle 1 per Kg. 70 asiatiche; totale balle 75, per Kg. 7015; organzini balle 13 per K. 1250 europee; balle 1 per Kg. 108 asiatiche; totale balle 14 per Kg. 1333; Trame: balle 8 per Kg. 885 europee; balle 12 per Kg. 920 asiatiche; totale balle 20 per Kg. 1805; Cascami: 1 balla per Kg. 105 asiatiche.

Sete stagionate: 95 balle per Kg. 9660 di europee; 15 balle per Kg. 1200 di asiatiche; totale 110 balle per 10,860 Kg.

Sete pesate: 7 balle per Kg. 700; totale balle 117 per Kg. 11,030.

All'assaggio del suddetto giorno furono presentate 119 greggie; 63 lavorate; totale 182.

Sete, bozzoli e lane entrati dal 1.o al 28 febbraio:

Stagionatura N. 2980, Kg. 231,460; pesatura N. 244, Kg. 14,740; pesatura bozzoli N. 19, Kg. 850.

Assaggio sete campioni: 4485; stagionatura lane N. 2 per Kg. 150.

Novità librarie.

PRIMO LEVI: *Domenico Morelli nella vita e nell'arte — Mezzo secolo di pittura italiana.* Con 150 illustrazioni nel testo e 28 tavole in eliotipia. — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo.

VITTORIO PICA: *Attraverso gli albi e le cartelle* (Sensazioni d'arte). Fascicolo V. — Istituto Italiano di Arti grafiche, Bergamo.

Vittorio Pica continua con questo V fascicolo la serie dei suoi gustosi fascicoli intorno ai disegnatori moderni. In quest'ultimo egli tratta di quel grande maestro dell'illustrazione moderna che fu Daniel Urrabieta Vierge, il disegnatore iberico, che seppe suggestionare come nessun altro nel semplice bianco e nero il senso della realtà soleggiata, e che possedette un così acuto senso del carattere storico e della poesia pittoresca; del triestino Alberto Martini, la cui maniera imitata dal Sattler, ma non priva di abilità e di fantasia, è ben nota ai visitatori delle ultime Esposizioni d'Arte italiane; del disegnatore romagnolo, divenuto parigino, B. Macchiati e del bolognese Baruffi.

Si potrà consentire più o meno nel giudizio critico dell'autore, il quale è spesso tratto dalla simpatia per gli artisti da lui presi in esame a considerarne l'arte come più originale e personale che essa spesso non sia, ma ciò non toglie valore ed utilità alla sua impresa, per la quale tutti gli amatori d'arte gli debbono viva gratitudine.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.0	7.8	coperto	Pietroburgo	—0.6
Milano	8.7	4.7	piovoso	Odessa	6.8
Brescia	10.2	8.0	coperto	Amburgo	5.6
Venezia	—	—	—	Vienna	2.0
Bologna	11.6	4.4	piovoso	Trieste	10.5
Ancona	16.1	8.0	coperto	Madrid	—0.2
Livorno	14.2	4.6	piovoso	Alessandria	13.0
Firenze	15.3	9.4	»	Parigi	1.5
Roma	16.2	11.5	coperto	Nizza	—
Bari	18.2	9.0	3/4 cop.	Ginevra	0.0
Napoli	18.1	10.6	1/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	21.1	11.8	nebbioso	Malta	18.2
Messina	16.2	10.5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	17.0	6.0	coperto		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PESSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pessali e Chiarella), ore 20,30 precise: 35ª rappresentazione della stagione e d'abbonamento. Serata dispari, coll'opera in tre atti: *Siegfried* (seconda giornata della trilogia *L'Anello del Nibelungo*) — Ingresso L. 3.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana, Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione equestre e pantomima: *Il teatro Balbo sott'acqua* — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *L' sciopo*, commedia novissima in quattro atti di G. Drovetti: *Na bona idea dla serva*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior*, grandiosa rappresentazione; *Gianduja tirabùtela* — L. 0 40.

Ieri, alle ore 11, spirava serenamente, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi

Marnetto Margherita v. Canuto

Le figlie, i generi, coi nipoti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 28 febbraio 1906.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, 1º marzo, alle ore 8,15, partendo dalla Barriera Casale, 81. 4256

Martedì, 27 corr., alle ore 11, dopo lunghissima malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, cessava di vivere, in Givoletto

Mulatero Riccardo

d'anni 70.

La consorte, coi parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Givoletto questa mattina; quindi la salma verrà trasportata nel Cimitero di Torino.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni. 600

GIOVANNI, ALBINO, rag. ANNIBALE, avv. VALERIO GARLANDA colle rispettive mogli e figli, angosciati, annunziano la dolorosa perdita della loro amatissima mamma, suocera e nonna

Cesa Modesta ved. Garlanda

La sepoltura si farà a Sarona venerdì, 2 marzo, alle ore 10. 4200

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Contro l'isterismo

Chi potrebbe numerare i rimedii, che ci sono proposti e si vanno ogni giorno proponendo contro l'isterismo? Lo stesso straordinario numero di rimedii indica che essi non fanno raggiungere completamente lo scopo. Non è qui il caso di indagarne le ragioni. Qualche ora ci preme di significare gli è che in seguito alle relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Metarsolo Bouty*, si proviene una vera valanga di lettere, le quali attestano che un rimedio veramente efficace, non effimero, dell'isterismo, si ha appunto in questo farmaco. Abbiamo altra volta dato le ragioni scientifiche di questa efficacia del *Metarsolo Bouty* nell'isterismo: oggi, nell'interesse dei sofferenti, vogliamo portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni cliniche, che si trovano consegnate in importanti giornali di medicina.

La seguente è del Prof. Vincenzo Vitone:

« Fui consultato da una signora romana, che, dopo aver preso una sequela interminabile di rimedii e fatto ogni specie di cura, aveva perduto la fiducia nei medici e nelle medicine. Si trovava in uno stato di orgasmo nervoso indicibile. S'indusse pertanto, dopo molti tentennamenti, a fare la cura con le pillole di *Metarsolo Bouty*, dalle quali ritraeva tali benefizi, da dirigermi da Roma questa lettera: *E' la prima volta dopo tanti anni e dopo tante cure che riesco a dormire tranquillamente la notte; avverto un benessere generale insolito ed ho riacquistato la calma. Questi risultati mi fanno sperare che le pillole di Metarsolo Bouty mi apporteranno la perfetta guarigione, e rivolgo a voi, che me le avete consigliate, le mie più vive espressioni di riconoscenza.* »

N. d. R. Interessanti letterature sui Preparati Bouty si spedisce gratis dal signor Enrico Dethan — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 25.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 25.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	» 99 65	—	»	99 75
Londra 4	» 25 15	—	»	25 18
Germania 5	» 122 62 1/2	—	»	122 72 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1349 — 1347 —	Garage Ales.	74 50	73 —
It. Comm.	900 — — —		72 —	— —
Cred. Ital.	680 50 670 —	Züst	245 —	244 —
Fiat Ansaldi	277 — 276 —		248 —	247 —
	272 — 274 —	Martini	37 50	38 —
Rapid	240 — 241 —	Mira	182 —	180 —
	242 — 243 50	Junior	80 50	81 —
	241 50 — —	Distilleria	236 —	237 —

CRONACA DELLA BORSA — 28 febbraio.

L'attività maggiore del mercato fu rivolta alle Rapid, che ebbe l'onore di larghissime transazioni: aperta a 240, sali a 243 50, per chiudere a 241 50; ferme le Züst da 245 a 247; le Martini da 37 50 a 38; la Fiat-Ansaldi sul 274; le Junior sull'81. I Bancari resistenti, ma con transazioni meschine, eccetto per la Comit, che fu discretamente trattata sul 900.

La Rendita ed i Ferroviari novellamente abbandonati. Fra gli industriali ferme le Distillerie da 236 a 237; deboli invece le Mira. L'Ansaldi ebbe qualche domanda sul 730, ma con transazioni limitate. Garage Alessio trovava denaro a 74; gli altri Garage abbandonati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 febbraio — ore 15,30.

Il mese è finito, ma non si scorge la velleità dei mesi scorsi per nuovi salti acrobatici, parendo il mercato abbastanza oberato di titoli. I banchieri hanno però un contegno soddisfacente: ferma la Banca d'Italia sul 1347, la Comit sul 900 ed il Credito Italiano sul 668. Fra gli automobili, la Fiat riposa sui prezzi conquistati, ma con pochissime transazioni, la Rapid è sempre largamente trattata, aperta a 241, sali a 244 50, per chiudere in denaro a 243 50; anche la Züst ha un contegno fermo. I ferroviari e la Rendita persistono nel silenzio. Sugli industriali sono difficili gli affari, poco avvicinandosi il denaro alla lettera.

Azioni Banca d'Italia 1347, 1346.
» Banca Commerciale 900.
» Credito Italiano 668, 667.
» Banco Roma 125.
» Züst 249, 249 1/2, 248.
» Alberti 58.
» Rapid 241, 244 1/2.
» Martini 38 3/4, 38.
» Ansaldi 730, 732.
» Alessio 73, 74 1/2, 73 1/2.

Tunisine	494 25
Egiziano 4 0/0 rend.	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 —
Banca Ottomana	634 —
Argento fine	119 25
Credito Fondiario	— —
Sara	4385 —
Lotti Turchi	148 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	88 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 20
Banca di Francia	3890 —
Cambio su Madrid	16 56
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 67

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 25.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 50.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 104.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 10.

Banca d'Italia 1346 — Istituto Italiano 371 — Banca Commerciale 899 — Credito Italiano 666 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 162 — Banco Genovese 108 — Meridionali 750 — Navigazione Italiana 509 — Tramways Omnibus 397 — Acqua Marcia 1626 — Gas 1465 — Condotte d'acqua 467 — Acciaierie Terni 2855 — Elba 515 — Ansaldo 540 — Ferriere 320 — Metallurgica 172 — Piombino 307 — Antimonio 447 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 310 — Montecatini 120 — Albani 134 — Alluminio 1500 — Miniere Lignitgere 52 — Turrinelli 30 — Italiana Forni 60 — Britrea 10 — Fiorentia 64 — Immobiliari 320 — Beni Stabili 326 — Imprese Fondiarie 177 — Carburo romano 1495 — Carburo piemontese 190 — Valsecina 237 — Azoto 600 — Elettrochimica 250 — Concimi 120 — Forni Elettrici 115 — Salfati 55 — Vinalcoo 90 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsesone 106 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Nessuna variazione nella nostra Rendita nella chiusura di ieri a Parigi, e da noi pure si ripetè stamane il 105 55 per fine marzo. Di notevole un forte aumento nelle Distillerie Italiane, raggiunto a 240, 235, 238, e insistenti ricerche delle Cantone, da 56 a 58. Variazioni insignificanti per il rimanente, ad eccezione delle Manzi, pagate a 157 50.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Molti affari anche oggi pei valori, mentre la Rendita, come al solito, quasi dimenticata fra il 105 55 e 105 50 per fine marzo. Meno fermi i valori bancari, e specialmente la Banca d'Italia, da 1348 a 1344. Pure in reazione le Terni, da 2856 a 2845 in contanti; in aumento le Distillerie a 240, 235 e 239, e migliori pure le Italo-Americane a 474; Carburo a 1492.

L'interesse che il nostro pubblico va prendendo per le Cantone assume vaste proporzioni: oggi se ne trattarono parecchie migliaia a prezzi ascendenti, da 56 a 59.

Cambio L. 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 105 52 — Banca 1344 — Comit 898 — Credito 667 — Meridionali 751 — Mittel 448 — Rubattino 510 — Raffinerie 406 — Industrie 355 — Eridania 1464 — Marsini 345 — Terni 2842 — Armstrong 532 — Elba 509 — Savona 506 — Semolerie 518 — Carburo 1480 — Korka 536 — Imprese 177 — Itala 341 — Rapid 241 — Officine 628 — Voltri 478.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 25	105 25	— —
» » f.m.	105 47	105 50	105 50	105 5
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 10	104 00	104 10	104 10
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1347 —	1346 —	— —	1348 —
Meridionali	749 —	751 —	751 —	751 —
Mediterranee	461 —	460 —	460 —	460 —
Banca Generale	— —	27 —	27 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1585 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	578 —	— —
Nav. Gen. Italiana	515 —	— —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	418 —	— —	406 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	46 —	— —
Società Veneta	— —	— —	133 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	362 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	356 —	— —
Cr. Fond.-B.It. 4 0/0	— —	— —	496 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1626 —	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	397 —	— —	— —
» Gas	— —	1467 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	468 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 75	— —	— —
Credito Italiano	668 —	666 —	667 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1493 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	162 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	512 —	— —	— —
Banca Commerc.	898 —	899 —	— —	— —
Azioni Terni	2850 —	— —	2850 —	— —
» Albani	— —	— —	134 —	— —
Eridania Z. Zucch.	1465 —	—	— —	— —
Risanamento	48 50	48 —	— —	— —
Ansaldo-constr. Cantieri	540 —	— —	— —	— —
Francia	100 02	100 —	100 —	100 025
Londra	25 16	25 14	25 15	25 15
Germania	122 72	122 60	122 65	122 665

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 45
» » 3 0/0	99 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	ingeat.
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 3/4
Obbligazioni Lombarde	388 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	94 47
Banca di Parigi	1365 —

Prezzi nominali 28 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti — 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — — ; 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —.

Obbligazioni — 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — — ; 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-1888) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B 336 —.

Certificati — Nomin. definitivi Luogoten. per spese di costruz. ferrov. — —.

Obbligazioni — 500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 ojo 330 — ; 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 510 — ; 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — — ; 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 357 50 ; 500 Str. ferr. Novara 5 ojo 384 — ; 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 380 — ; 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 406 — ; 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — — ; 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo 347 —.

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — — ; 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — — ; 500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — — ; 500 Id. ojo (Em. 1860) — — ; 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 365 — ; 500 Str. ferr. Livor. A 365 — ; 500 » B 363 — ; 500 » C 364 — ; 500 » D 366 — ; 500 » E 366 — ; 500 Str. ferr. Toscano e Aretino Grosseto A 3 ojo 370 — ; 500 Id. id. serie B — — ; 500 Id. id. serie C — — ; 500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo 500 — ; 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 509 — ; 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 — ; 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —.

Azioni — 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 283 — ; 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole Mortara 148 —.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo 373 — ; 500 Id. id. serie C (1a emissione 1-12) 372 — ; 500 Id. id. serie C (1a emissione 1-12) 372 —.

Prestito — 100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —.

Cartelle — 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 499 — ; 500 Credito Comun. e Provinciale 501 — ; 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo 501 —.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 513 — ; 500 Id. id. 4 1/2 ojo 503 50 ; 500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/2 501 50 ; 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 510 — ; 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 523 50 ; 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie. — 800 (300) B. d'Italia 1344 — ; 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 897 — ; 500 Credito Italiano 665 — ; 250 Società Bancaria Italiana 161 — ; 100 Banco di Roma 124 — ; Banca di Torino (stampigliate) 78 — ; 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 105 —.

Trasporti. — 500 Società ferrovie Meridionali 748 — ; 250 Id. id. Secondarie Sardegna 300 50 ; 500 Id. id. Sicule 642 — ; 400 Id. id. Mantova-Modena 540 — ; 250 Id. id. Biella 510 — ; 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 430 — ; 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 418 — ; 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 507 — ; 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 — ; 250 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 — ; 250 Id. ferr. Vomero 35 — ; 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus 396 — ; 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —.

Elettricità, luce ed ind. meccaniche. — 500 Società Ital. Gas 385 ; 100 Id. Consumatori Gas-Luce 230 — ; 500 Id. Off. Savigliano 1320 — ; 500 Id. Elettric. Alta Italia 105 — ; 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1480 — ; 250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 318 — ; 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto 52 — ; 100 Id. id. di applic. elet. Riche 100 — ; 250 Id. Elettrotecnica Italiana 175 — ; 250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 735 — ; 500 Id. Anon. Officine già Diatto 500 — ; 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 75 — ; 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 350 — ; 500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 500 — ; Id. An. Termoelettr. già Tarizzo e C. — — ; 500 Id. Siderurgica di Savona 505 — ; 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime 58 — ; 150 Id. Italiana di Elettrochimica 275 —.

Industrie alimentari ed affini. — 500 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 2385 — ; 500 Id. Acciai. Terni 2845 — ; 250 Id. Officine Elettriche Genovesi 650 — ; 25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 247 — ; 75 Id. Autom. Rapid 242 — ; 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 74 — ; 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 272 — ; 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) 60 — ; 150 Id. Cantiere navale di Muggiano 400 — ; 25 Id. Cantona, Giovanni Torrinelli 58 — ; 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 80 — ; 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 540 — ; 100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 116 — ; 750 Id. A. (ora) Gregor 330 — ; 100 Società Acqua potabile di Torino 479 — ; 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 125 — ; 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 80 — ; 175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 84 — ; 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 49 — ; 250 Id. « Eridania » di Genova 1458 — ; 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 271 — ; 100 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 — ; 250 Id. Roa. Ferrovesi 272 — ; 100 Id. Romana Fabbrica Zucchero 106 —.

Industrie varie. — 250 Società Cartiera Italiana 1080 — ; 250 Id. Cartiere Merid. 135 — ; 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 400 — ; 100 Id. Calci Cementi 155 — ; 10 Id. Lavori Pubblici 1 — ; 100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 100 — ; 25 Id. Isolate di San Teodosio 60 — ; 250 Id. Anon. Pellami e Calzature 280 — ; 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 150 — ; 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 — ; 250 Id. Ital. Tess. stampati (Milano) 300 — ; 100 Id. Istituto Romano di beni stab. 120 — ; 100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 198 — ; 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 315 — ; 500 Id. di Montepoeni 498 —.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 415 — ; 500 Ferr. Meridionali 361 — ; 500 Id. Sec. Sardegna 348 50 ; 500 Id. Sarde, serie A 342 50 ; 500 Id. id. id. B 350 — ; 500 Strade ferr. della Sicilia 3 ojo oro 500 — ; 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 513 — ; 500 Offic. Savigliano 500 — ; 100 Società Siderurgica di Savona 514 — ; 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 — ; 500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 — ; 500 Id. Min. di Montepronica 400 — ; 500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 — ; 500 Id. Min. e Elba (Genova) 510 — ; 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 — ; 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 — ; 500 Prestito Provincia Alessandria 488 — ; 500 Id. Città Torino 3 ojo 1/2 310 — ; 500 Id. Prov. di Lucca 491 —.

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 28. — Prezzo dell'oro 77 9/12 (1906 80).
Buenos Ayres, 28 (sera). — Prezzi carta 127 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 28. — Argento peso 30 1/4 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma 118 75.
Nuova York, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbieri e C.)

Operazioni del 28 febbraio 1906.

Organzini	C.	20	Kg.	1461,55
Trame	»	1	»	54,73
Greggie	»	10	»	905,65
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	31	Kg.	2711,14
Sete passate	»	»	»	—,—
Totale	»	31	Kg.	2711,14

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N.	290	Kg.	40975,00
Pesati	»	3	»	1 56,40

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 108 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 98 00 — Tori e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 60 00 a 65 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 30 a 1 40 — di vacca da 1 20 a 1 30 — di vitello da 1 50 a 2 00 — di maiali (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1906.

Vitelli da latte 1.a qualità al Mg. L. [illegible] — Buoi [illegible] — Vacche [illegible] — Maiali [illegible].

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 75; segala 20 50; Meliga 18 50.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Grano al quintale da L. 25 10 a 26 50 — Meliga da 18 50 a 19 00 — Segale da 21 00 a 22.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 28 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 90 — Fieno ricetta id. 0 75 — Fieno terzuolo id. 0 60 — Paglia id. 0 60.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 00 a 20 00 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 3 75 a 4 25.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 27 00 a 31 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1906.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce 0 35.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 75 — Id. dolce da 2 75 a 3 25 — Carbone da 9 00 a 11 00.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. [illegible]

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 85 a 0 90 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 175.

Vino.

ALESSANDRIA, 26 febbraio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 36 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 30 00 a 34 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	27
Cambio su Londra	D. 4 81 85
» Parigi	» 5 17 1/4
Petrolio Standard White	C. 7 80
» a Filadelfia	» 7 80
Cotone Middling	» 10 65
» a New Orleans	» —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» —,—
» pel Continente	» 11,000
Frumento rosso	D. 91 3/8
Grano turco	» — —
Farina extra	» 3 35
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/4
Zucchero Moscabato N. 12	C. 3 7/16

La decade agraria.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Una copiosa e benefica nevicata ricoprì in questa decade le campagne del Piemonte e della Lombardia. In Liguria è ancora sentito il bisogno della pioggia, mentre nel Veneto essa fu così abbondante da impedire la continuazione dei lavori campestri. Nell'Emilia sono rigogliosi i foraggi e le ortaglie, ma qua e là abbondano le erbe estranee in mezzo ai frumenti. Nell'Italia media le condizioni dei seminati sono buone, come pure quelle degli arbusti e dei prati.

Nella regione meridionale adriatica si lamenta qualche danno per il mal tempo in quel di Teramo e di Bari. Nelle altre provincie di questa regione ed in quelle della meridionale mediterranea le condizioni generali della campagna sono soddisfacenti. Ovunque è fiorito il mandorlo. Quasi per tutta la decade le pioggie hanno impedito in Sicilia lo sviluppo dei lavori campestri, danneggiando in qualche luogo anche i seminati.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura 16 febbraio 1906, venne risolta la Società di fatto esistente in Torino fra i signori Carlo Bocassi e Luigia Arico per l'esercizio di copisteria e rappresentanze, a far tempo da detto giorno.

— Con atto pubblico 21 febbraio 1906, rogito Barberis, la Ditta G. B. Pignone e Comp.i, corrente in Torino, revocò il mandato speciale e generale passato al sig. Ubaldi Carlo di Angelo, residente a Milano, con atto 21 febbraio 1905, rogito Pietro Verzone.

— Venne costituita Società Anonima per azioni, sotto la denominazione « Tessitura Lenot », con sede in Torino ed avente per oggetto la tessitura della lana con tintoria ed appretto e le operazioni relative ed affini, col capitale sociale di L. 600,000. Il Consiglio d'amministrazione e per esso il suo presidente rappresenta la Società in tutto e per tutto di fronte ai terzi, nei contratti ed in giudizio, ed ha l'uso della firma sociale. La direzione tecnica ed amministrativa è affidata ad uno o più direttori da nominarsi dal Consiglio d'amministrazione, ed il direttore è investito pure della rappresentanza e della firma sociale nei limiti determinati dal Consiglio. La Società durerà fino al 31 dicembre 1911, e potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea degli azionisti. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori Luigi Lenot, cav. Enrico Ribet, ragioniere Carlo Magni, Franco Magni e Testa Ernesto, che dureranno in carica per 3 anni. Sindaci effettivi pel primo esercizio sono i signori: Bossi avv. Giuseppe, Longoni Amatore, Colombatti avv. Casimiro; sindaci supplenti: Mariani Lodovico e Alberto Rossi.

— Venne costituita Società Anonima Cooperativa per azioni, colla denominazione: « Società Cooperativa fra il personale postale e telegrafico per la costruzione di case popolari ». La Società ha sede in Torino, e per scopo di provvedere col capitale e col credito: 1.o alla costruzione, all'acquisto, alla vendita ed alla locazione di case popolari per i soci; 2.o all'esecuzione, dietro richiesta dei soci ed a loro spese, di opere straordinarie alle case da essi acquistate presso la Società; 3.o alla costruzione di case economiche, compera di case già costruite, aree per la costruzione, alla locazione e manutenzione di case per uso dei soci ai quali non siano estensibili i benefizi della legge 31 maggio 1903. Durata della Società è fissata in anni 50, ed è prorogabile. Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di azioni del valore nominativo di L. 100 caduna. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Scottolini Fabio, presidente; Boer Amedeo, Perosino Eugenio, Quaglia Pier Camillo, Appendino Giacomo, Cacotti Carlo Alberto, Fioretti Giuseppe, Ferrero Giuseppe, Fenoglio Andrea, Bruschera Abele, consiglieri; sindaci effettivi: Bert Ernesto, Santamaria Emilio, Bertinara Pilade; sindaci supplenti: Poggio Lincoln, Capello Serafino.

FALLIMENTI

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento del defunto Grasso Felice, già negoziante in stoffe in Locana. Giudice delegato avv. Luigi Gastaldi; curatore provvisorio geom. Enrietti Alfredo, di Locana. Prima adunanza 13 marzo 1906, ore 14; termine presentazione titoli al 26 marzo; chiusura verifiche 10 aprile, ore 14.

I prodotti delle ferrovie.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato della decade dall'11 al 20 febbraio 1906 furono di L. 9,201,367, con una differenza in più, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, di L. 1,019,351 35. I prodotti complessivi dell'esercizio dal 1° luglio 1905 al 20 febbraio 1906 furono di L. 212,162,440, con una differenza in più di L. 15,784,740 33 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La vita che si vive

Divagazioni senza costrutto.

A molti miei lettori sarà avvenuto di incontrarsi in qualche vecchio amico che da molti anni avevan perduto di vista; e il giubilo di questo incontro sarà stato indubbiamente tradotto dalla solita frase: « Come godo di rivederti! » Ebbene, la frase, in realtà, non esprime che un'illusione; una delle tante illusioni che formano il pasto quotidiano del nostro spirito.

Infatti quello che noi crediamo di « rivedere » nel nostro amico ci è in realtà affatto nuovo, poichè mai prima ci è caduto sotto gli occhi.....

Non sono naturalmente io che lo dico; è la scienza, e cioè gli scienziati, i quali hanno potuto dimostrare che le cellule dell'organismo nel loro continuato lavorio di trasformazione si rinnovano completamente ogni dieci anni.

Quando dunque noi ci incontriamo in una persona che non abbiamo veduto da dieci anni, non possiamo, a rigor di scienza, dire che la « rivediamo », poichè l'organismo che ci sta dinanzi è completamente nuovo ai nostri occhi. Molti, forse, apprenderanno i medesimi nell'apprendere questa novità; eppure il fenomeno della rinnovazione del nostro materiale organico è alla portata di tutte le menti, e non fa bisogno di possedere dei grandi lumi scientifici per comprenderlo. Certo può sembrare strano che un individuo non debba più essere quello che era dieci anni prima. Eppure è così: un ragazzo a undici anni non ha più nulla del bagaglio organico che aveva quando è arrivato in questo basso mondo. Le sue cellule sono le figlie delle cellule primitive; le cellule che avrà a trent'anni sono le nipoti, quelle che avrà a quaranta sono le pronipoti; e così via.

A rigor di termini, quindi, le cellule di un uomo ottantenne non hanno più che un tenuissimo filo di parentela con quelle della nascita.

Sulla fede di questa verità scientifica un signore americano si è testè riconciliato con la sua signora, da cui viveva separato da ben dieci anni per la stessa ragione per cui i coniugi Adamo ed Eva dovettero sloggiare dal Paradiso terrestre.

La signora americana che, a quanto sembra, aveva mangiato il pomo per pura distrazione, ebbe un bel supplicare il marito di voler perdonarla, spergiurando che non l'avrebbe fatto più. Il marito fu inflessibile e la ricondusse presso i suoi genitori per fare la dovuta penitenza, promettendole però che se non avesse mangiato altri pomi sarebbe ripassato a riprenderla dopo dieci anni.

Il tempo è ora passato, ed egli ha mantenuto la parola.

Ad un amico, che si congratulava per l'avvenuta riconciliazione, l'americano rispose imperturbabile: « Io non mi sono riconciliato che in apparenza, poichè quella che tu vedi non è più mia moglie di dieci anni fa: le sue cellule si sono completamente rinnovate e sono affatto estranee all'affare del pomo..... »

Ecco dunque dimostrato come una verità scientifica possa convertirsi in un buon specifico anche nel comune commercio matrimoniale.

Due nuove poesie romanesche di Trilussa.

Ecco due nuove poesie romanesche dell'arguto poeta *Trilussa*:

LA LIBERTA' DE PENSIERO.

Un Gatto bianco ch'era presidente
Der Circolo der Libbero Pensiero,
Sentì che un Gatto nero
Libbero pensatore come lui,
Je faceva la critica
Riguardo a la politica
Ch'era contraria a li principî sui.
« Giacchè nun badi a li fattacci tui,
— Je disse er Gatto bianco inviperito —
Rassegnerai le proprie dimissione
E uscirai da le file der partito:
Chè qui la pôi pensà' liberamente
Come te pare a te, ma a condizione
Che t'associ a l'idee der presidente
E a le proposte de la commissione! »
« È vero, ho torto, ho aggito malamente »,
— Rispose er Gatto nero —
E per restà nel libbero pensiero
Da quella vorta nun pensò più gnente.

L'INCARICO A LA VORPE.

La Vorpe, ner compone un ministero,
Chiamò tutte le bestie, meno er Porco.
« Un portafojo a questo! Ah, no davvero!
— Dice — Nun ce lo vojo! E' troppo sporco! »
« E defatti pur'io lo stimo poco,
— Je disse er Cane — e nu' je do importanza:
Ma un Majale ar Governo pô fà' gioco
P'avè l'appoggio de la maggioranza.... »

***

La penultima.

« Fra Tartarin » coi dovia questo brano di conversazione:

— Perchè il Sempione ha un pessimo carattere?

— Perchè attacca *Briga* con *Iselle!*

***

L'ultima.

Stupidini fa l'elogio di un medico che è pure un famoso tiratore:

— Egli è straordinario: è capace di ammazzare uno anche a cinquanta metri di distanza!

Io per tutti.

I DRAMMI DELL'ADULTERIO.

Un uxoricida che si protesta innocente.

Ci scrivono da Lecce, 28:

Sull'impressionante uxoricidio di Villecastelli, frazione del Comune di Francavilla Fontana, già da me segnalatovi, si hanno questi particolari:

Il presunto autore dell'uccisione della Durso Donata, il marito Nigro Teodosio, costituendosi venerdì ai carabinieri di Francavilla, dichiarava di presentarsi unicamente perchè, sapendosi ricercato, non voleva far supporre colla sua scomparsa ch'egli avesse uccisa la moglie, come si diceva, ma che egli era assolutamente innocente.

Ed infatti l'unica accusa che sta contro di lui è quella della defunta, che prima di morire dichiarava al figlio maggiore ed a varii altri che l'uccisore era suo marito.

La versione che si dà del fatto è questa: La Durso, con 46 anni sonati sulle spalle e otto figli, s'era invaghita d'un giovane contadino che ha la metà degli anni di lei e pel quale aveva abbandonato sposo e volentieri il tetto coniugale. Ultimamente, andata via, come al solito, per stare coll'amante, era ritornata in famiglia, accolta per necessità dal marito, che aveva da pensare all'assistenza dei figli. Però i litigi fra i coniugi erano frequentissimi. Venerdì così, insieme al maggiore dei figli, Giuseppe, si recarono in campagna, in un loro fondo. Per via la Durso — sapendo che l'indomani l'amante doveva presentarsi innanzi al pretore di Francavilla per rispondere di furto commesso — cercò di trovargli tra le persone che incontrava e che sapevano i fatti del testimoni a discarico.

Questo affannarsi della moglie per l'amante spiacque al marito, che l'avessimo [illegible]. Giunti nel campo, mandatosi il figlio allontanato, la lite, pare, si riaccese, ed il marito, stanco ormai della condotta della moglie, le esplodeva un colpo di rivoltella al dorso, dandosi quindi alla fuga. Sopraggiunto il figlio, e vista la madre moribonda, le chiese che cosa fosse avvenuto: e la Durso allora accusò il marito, accusa che, dopo trasportata in paese, mentre spirava, ripetè ai parenti accorsi ed ai figli.

I carabinieri hanno poi assodato che il Nigro, che era stato sempre tollerante verso la moglie a causa dei figli, spesse volte aveva inseguito i due amanti, esplodendo loro varii colpi di rivoltella, senza però mai toccarli.

L'uxoricida, come ho detto, mantiene il più assoluto e sprezzante diniego.

Due disgrazie sospette.

Ci scrivono da Luino, 26:

Oggi certa Arsani Laudanio, in un momento di esasperazione per dispiaceri intimi, si gettò da una finestra del terzo piano della sua abitazione. La disgraziata venne, in fin di vita, trasportata all'ospedale.

— Pure a Luino la vecchia Ballardi Leopardo vedova Borselli venne trovata abbruciata nella sua abitazione. La Ballardi, che aveva 76 anni, da tempo era inferma e conviveva con un suo figlio di professione impiegato.

L'Autorità ha aperta un'inchiesta sulle due disgrazie, che pare abbiano qualcosa di misterioso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,5; ore 15: 727,7; ore 21: 729,6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poi sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 4,7.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima + 2,2

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 28 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 1,9

2 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 18, minuti 17.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 8,9
Temperatura minima dalla notte dal 27 al 28 + 0,9

Società dei Sylos di Venezia

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE L. 2,000,000 INTERAM. VERSATO

I signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

il giorno **20** marzo 1906, alle ore **10**, in Venezia in una sala del Palazzo Treves, corte Barozzi, N. 2156, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1905;
4. - Nomina del Collegio sindacale;
5. - Fissazione della retribuzione al Collegio sindacale per l'esercizio 1905.

AVVERTENZA.

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno **27** marzo 1906.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi sino a tutto 15 marzo 1906 presso le Sedi del

Credito Italiano
di Genova, Milano, Roma e Torino

e presso i Signori

Alberto Treves e C. a Venezia.

A termini dell'art. 179 del Codice di commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti nello stabilimento sociale, dal giorno 5 marzo prossimo venturo.

Venezia, il 26 febbraio 1906. 4168 V

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (52) —

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Superato il pericolo, egli si occupò del ferito e lo rianimò.

Allora Lambert potè raccontare la sua odissea. Alla prima mossa degli indiani egli era stato ferito ad una spalla, ma leggermente; aveva quindi potuto seguire la ritirata; ma, colpito alla coscia da un secondo colpo di fuoco, era caduto, ed aveva perduto i sensi. Riavutosi, aveva scorto di lontano i briganti all'assalto. Allora un terrore pazzo lo aveva galvanizzato; non sentendo più il male era fuggito, senza sapere da qual parte si dirigeva, semplicemente per fuggire.

La foresta lo avevano, dapprima, protetto; poi, come più guadagnava terreno e s'allontanava da Sant'Andrea, la foresta si faceva pericolosa, terribile con le sue belve, coi suoi serpenti, con le sue inesorabili zanzare. Aveva errato per cinque o sei giorni..... almeno così pensava, ma non poteva affermarlo, perchè la nozione del tempo gli sfuggiva. S'era cibato di frutti selvatici, bevendo l'acqua delle pozze, sentendo le sue ferite inasprirsi, la sua debolezza aumentare d'ora in ora..... Per paura delle bestie feroci, dormiva sui rami degli alberi.

Finalmente, dopo un lungo martirio, era arrivato, senza saper come, al fiume, con la febbre che lo uccideva, coi vestimenti a brandelli..... a mezzo pazzo!

Era in quel momento che, inseguito da un serpente-*tonel*, aveva potuto, spinto dal terrore che gli rendeva una forza fittizia, arrampicarsi sull'albero dove era rimasto, come istupidito, aspettando la morte, mentre il rettile, perdendo la sua traccia s'installava semplicemente all'entrata del suo rifugio.

Il resto Giovanni lo sapeva. Il ferito aveva fatto quel racconto con voce fioca, e quindi di bel nuovo era svenuto. Ma, mentre egli parlava, Giovanni aveva dovuto faticar molto, perchè, ascoltando le avventure e sventure dolo, doveva pur guidare la sua barca.

S'appressavano all'estuario del fiume, bisognava varcare la barra. La salvezza della scialuppa primeggiava su tutto. Giovanni dovette dunque affidare il suo compagno alla Provvidenza..... e soltanto quando il canotto ebbe felicemente sormontato l'ostacolo, Dervannes si volse verso Lambert..... L'infelice era morto!

Per un sentimento di rispetto e di solidarietà nell'umana sofferenza, Giovanni tenne il più lungo tempo possibile a bordo della scialuppa il corpo del suo compagno; ma il sole riscaldava forte quella massa di carne, facendola rapidamente entrare in putrefazione. L'odore divenne insopportabile, onde l'evaso dovette forzatamente sbarazzarsi del cadavere, sul quale i pesci-cani, numerosi in quei paraggi, già facevano assegno.

Prima di gettarlo in acqua un'idea gli venne. Bruscamente frugò nelle tasche dei calzoni e della camicia; erano tutte vuote; ma sotto la camicia, al collo, Giovanni trovò appeso ad un cordone un sacchetto di tela ed in quel sacchetto il libretto del condannato dichiarante la sua liberazione e la sua aggregazione alla colonia di Sant'Andrea.

Giovanni lesse i connotati..... Potevano adattarsi a lui?..... Ma sì, press'a poco, almeno..... Uguale statura, medesima tinta dei capelli..... colore degli occhi preciso al suo... gli altri tratti piuttosto comuni..... viso ovale..... naso ordinario..... bocca media..... mento rotondo..... nessun segno particolare ..... nessun tatuaggio, soprattutto..... cosa che gli facilitava il mezzo di servirsene.

— Suvvia, — si disse, — la disgrazia dell'uno sarà la fortuna dell'altro. Giovanni Dervannes, addio! Sono, ora, Lambert..... Augusto Leone..... nato a Parigi, giornaliere, di 27 anni d'età. E' vero che io sono un po' più giovane, ma ciò non ha che un'importanza relativa. Sono stato condannato ai lavori forzati per furto, di notte, con scalata e scassinamento..... ho, in più, cinque condanne anteriori..... è una triste raccomandazione, ma, infine, sono liberato da due anni con certificato di buona condotta..... e costretto al domicilio continuo nella colonia..... Ciò va bene, — concluse Giovanni, — se Dervannes può essere ricercato all'estero, Lambert, almeno, è tranquillo; un liberato non è più un condannato!

Ristoratosi alquanto con un po' di cibo, Giovanni riprese i suoi remi e vogò verso il nord-est, cercando di non perdere di vista la costa americana. Delle correnti contrarie lo imbarazzavano qualche volta, ed egli si domandava se avrebbe la forza di guidare, senza riposarsi, il suo canotto pei 150 chilometri circa che lo separavano dalla Guiana Olandese.

L'eccitazione particolare che le situazioni disperate ci dànno tendeva i suoi nervi ed i suoi muscoli. La volontà dominò il corpo: con una lucidità sorprendente dopo tante scosse morali, dopo tanta fatica fisica, Giovanni preparò il suo piano per scendere a terra sulla riva olandese: decise di non farsi vedere a sbarcare, ma a simulare l'arrivo dalla foresta.

Grazie alla benevolenza di monsignor Bercéier era stato autorizzato, già da due anni, a lasciare la livrea d'infamia. I suoi vestimenti di tela bigia non dinotavano il forzato, gli davano l'aspetto di un colono ordinario; aveva anche lasciato crescere la barba; e ciò era capitale per lui, perchè altrimenti non avrebbe potuto indossare lo stato civile del suo compagno.

Per tre giorni egli navigò così; la sera del terzo giorno, quando cadde la notte, si decise a dirigersi verso la riva.

— Alla grazia di Dio! — mormorò.

Un'ora dopo la chiglia del suo canotto fece scricchiolare la sabbia ed i ciottoli di una piccola spiaggia; inclinandosi quindi lievemente, rimase immobile. Il fuggiasco attese la bassa marea; poi, dopo di aver deposto a terra le sue armi, le sue munizioni e qualche viveri, spingendo vigorosamente la barca, la rimise a flotto e la vide allontanarsi verso l'alto mare, trascinata dalle onde che si ritiravano.

Gettando allora il suo fucile sulla spalla, il pseudo Lambert salì la scogliera rocciosa che circondava la spiaggetta dove aveva preso terra. Al sommo ritrovò, non la foresta, ma una specie di landa coperta di erbe piuttosto alte e di cespugli spinosi. S'avviò per quella landa, costeggiando il mare, verso il nord. Camminò tutta la notte, sotto la volta azzurra del cielo scintillante di stelle, guidato dal chiarore lunare e senza mai perdere di vista l'oceano per non deviare dalla direzione che aveva deciso di seguire.

All'alba, sfinito dalla fatica, Giovanni arrivò in vista d'una piantagione di canne a zucchero, sotto le quali sorse i tetti di una grande abitazione. Risolutamente penetrò fra le alte canne e dopo mezz'ora di marcia giunse presso alle case. Dei negri, dei creoli, degl'indiani partivano pel lavoro; e più lontano, davanti ad una casetta, sulla quale sventolava la bandiera olandese, dei soldati procedevano alla loro toeletta mattutina, mentre una sentinella andava e veniva dinanzi alla porta.

Fu là che Giovanni si diresse; subito fu condotto all'ufficiale comandante il posto, il quale, fortunatamente, si esprimeva abbastanza correttamente in francese.

Giovanni gli raccontò il suo caso, presentandosi sotto il nome di Lambert; disse che era evaso da Sant'Andrea, attraverso ai boschi, e domandò asilo. Lo fecero coricare in una capanna che serviva di sala di polizia. Stanco morto, egli si addormentò. L'indomani le sue carte furono vidimate, e siccome egli possedeva del denaro per vivere, fu autorizzato a procedere per Wilemburg, ma disarmato e munito di un foglio di via speciale.

(Continua).

Deputazione Provinciale DI CUNEO

APPALTO travata metallica pel ponte sul Bormida a Monesiglio.

Incanto alle ore 10 di lunedì, **26 marzo**, a schede segrete e ad unico esperimento, per l'appalto della **Travata metallica del ponte sul fiume Bormida a Monesiglio** (Mondovì). Importo presuntivo lire 61,4 7 50; prezzi unitari lire 0,50 per chilogramma per le parti metalliche, lire 15 il metro cubo pel pietrisco per la massicciata, lire 2,50 pel sabbione. Tempo stabilito mesi 6 per la lavorazione del ferro, e altri mesi 3 pel compimento del ponte dopo l'ultimazione dei lavori murari del relativo appalto.

Le Società o Ditte non particolarmente state invitate debbono, prima del 12 marzo, produrre certificati dell'Ingegnere capo dell'Ufficio tecnico o del Genio civile di loro Provincia, constatante l'idoneità a concorrere, e i lavori già eseguiti. Cauzione lire 6000; deposito provvisorio lire 2000.

APPALTO spalloni in muratura del ponte e relativi accessi.

Le Società o Ditte ammesse a concorrere all'appalto della travata possono far partito nell'incanto a schede segrete e ad unico esperimento, il quale seguirà addì **5 marzo** predetto, ore 10, per le opere in muratura per gli spalloni del ponte e relativi accessi.

Importo presuntivo lire 42,652; termine dei lavori giorni 180 lavorativi.

Per le altre condizioni domandare avviso d'asta.

Cuneo, 20 febbraio 1906. 8024

Il Segretario-capo: **GALLO.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (26) —

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dunque tu la pubblicherai?

— Appena sarà in mio potere.

— E dove si trova ella dunque?

— Semplicemente zia, nel quadro del bel pastello che serba, al Louvre, la gloria della nostra famiglia.

— Eh!.....: il quadro..... del ritratto..... del marchese D'Aspremont?

— E' la scoperta che ha fatto a Cristiania il nostro bravo Tiburzio. Non è vero, zio?

Tiburzio non potè rispondere a viva voce: egli certamente avrebbe tremato. Ma il suo gesto approvò tutto quanto diceva Giovanni di Vitray.

La contessa corrugò le sopracciglia, poi squadrò Giovanni e Tiburzio, ma soprattutto Giovanni, colla più estrema diffidenza.

Ella disse:

— Mio caro nipote, io non comprendo.

— La cosa, tuttavia, mi pare abbastanza chiara.

— Tu sei, infatti, di solito assai chiaro..... soprattutto quando fai delle sciocchezze.

Giovanni sorrise bonariamente.

— Vediamo, zia, non vi interessa forse di apprendere che si trovano al Louvre, in un vecchio quadro, delle lettere che possono offrire il più alto interesse per la nostra famiglia.....

— Per i Lauzun, sì..... Ma in che cosa può interessare te, tutto ciò? Tu non ti chiami Lauzun, ch'io mi sappia.

— Anzitutto, zia, voi dimenticate che io discendo da una cugina del celebre Lauzun. In secondo luogo, è la cessione della nostra famiglia che può ottenere dal Governo una piccola inchiesta, per cui io non vi sarò inutile, giacchè non è dir male di voi l'ammettere che non siete nei migliori rapporti coi ministri della Repubblica. Io, invece, nella mia qualità di industriale mantengo con essi le migliori relazioni. Ed io non dubito, infatti che otterrò, senza tanto chiasso..... senza pubblicità, che si coprirebbe di ridicolo quando Tiburzio potesse aver sbagliato..... che quel quadro sia staccato, smontato.....

Lo sguardo diffidente della contessa di nuovo tentò penetrare il pensiero di Giovanni.

— Qui c'è sotto qualche cosa! — fece ella tra i denti.

Giovanni rimase imperturbabilmente sorridente.

— In ogni caso — ella aggiunse — ciò concerne pure il duca di Herford-Douglas, mio genero, poichè egli era il figliastro dell'ultimo dei Lauzun-Aspremont.

— Per una persona dotta quanto voi in genealogia, voi mi stupite, zia. Il duca mio cognato non è che un parente, ma noi, noi soli siamo del sangue. E voi dimenticate che questo ritratto era stato inviato a voi e che non fu che per obbedire ad un anteriore testamento che voi l'avete inviato al Louvre. Siete dunque voi e lo zio che avete i maggiori diritti su questo pastello. La domanda, così, che noi stimmo per indirizzare al Governo, e che Tiburzio ha redatta colla più gran cura, deve essere firmata anzitutto dal conte di Lauzun-Chabrillac..... Tranquillatevi, la si chiederà poi la firma al duca. Siamo gente beno educata.

— E' contro il duca che tu l'hai, tu! — esclamò la contessa, impadronendosi della lettera che le tendeva suo nipote.

E Giovanni, senza la menoma ombra di ironia, potè rispondere:

— Io non penso ad altro che alla gloria della nostra famiglia.

Un astuto sorriso apparve sulle labbra sottili della contessa: anzitutto perchè suo nipote si indirizzava a lei e non a suo marito, come capo della famiglia: era una firma del conte di Lauzun-Chabrillac che Giovanni di Vitray chiedeva ed è la contessa che gli permetteva di darla. In secondo luogo, riempiva un poco i giornali del loro nome, nel caso in cui quella storia delle lettere fosse vera, non le spiaceva punto. Ed in fine, se ciò doveva essere spiacevole a quei signori di via della Chaise, essi ben meriterebbero una piccola lezione per quella specie di ostracismo in cui la tenevano da qualche giorno. Bruscamente ella passò la lettera a suo marito, e, col tono di un Napoleone che dia degli ordini ad uno dei suoi generali, gli intimò:

— Firmate questo, voi!

Poi, graziosa:

— Io non voglio rifiutare a mio nipote Giovanni la prima cosa che egli mi chiede da venti anni a questa parte.

— Ed io credo di potervi assicurare, zia, che non avrete a pentirvi! — si lasciò sfuggire Giovanni con uno slancio di trionfo che ridestò ancor più la perspicacia della contessa.

Ma Giovanni ripreso novamente la sua aria tranquilla, e faceva firmare a Tiburzio e firmava egli stesso più sotto.

E Tiburzio e lui prendevano subito congedo dai vecchi coniugi, sotto pretesto che non c'era un minuto da perdere.

— Eh! Ed è dunque una cosa di tanta premura? — esclamava la contessa nel vestibolo.

— Ho convegno appunto col ministro del commercio, zia, il quale mi metterà immediatamente in relazione col ministro delle Belle Arti.

— E la firma del duca?

— Vado di questo passo a chiedergliela.

— Come?..... Tu?..... tu?..... dal.....

— Non vi stupite ancora, zia! E' la corrispondenza di Luigi XVIII che vi cagionerà un vero stupore.

E trascinò precipitosamente Tiburzio, che tremava dalla più pazza inquietudine, nonostante avesse in pari tempo una matta voglia di ridere.

Ma nella via esclamava:

— Come puoi tu scherzare, bimbo mio a trattare da farsa una situazione che può volgere al drammatico?

— Sinchè non ho perduta la speranza, zio, di far sì che essa termini in commedia!

Ed egli era, infatti, assai sorridente ed assai disinvolto, quando, alcuni istanti più tardi, osava presentarsi al palazzo di via della Chaise.

Tiburzio, ancor tutto tremante, era rimasto nella vettura.

Ma egli chiedeva al valletto in tono naturalissimo:

— C'è mio cognato?

Il domestico lo contemplò, sbalordito. Anche lui, come tutta la servitù, era perfettamente al corrente di quello che era accaduto all'Automobile-Club. Ma non fu non meno sbalordito dalla tranquillità con cui il suo padrone ricevette l'annunzio di questa visita.

Quanto alla duchessa, che era con suo marito, ebbe un piccolo brivido..... Ma non si poteva più indovinare la menoma emozione nei suoi lineamenti quand'ella accompagnò il duca nella sala ove Giovanni era stato introdotto, giacchè ella voleva assistere a tutto.

Giovanni non la baciò, non l'abbracciò, ma la salutò assai garbatamente. Ed il duca fu stupefatto dalla gentilezza con cui egli si rivolse a lui.

(Continua).